

Doni - 16 disegno

49

4

transf
on in
air

1945
1946

DISSEGNO

DEL DONI,

PARTITO IN PIV RAGIO-

NAMENTI, NE QVALI

SI TRATTA DELLA

SCOLTURA ET PITTURA; DE

colori, de getti, de modegli, con molte cose ap-

partenenti a quest' arti: & si termina la no-

biltà dell'una et dell'altra professione.

CON HISTORIE, ESSEMPI, ET

sentenze. & nel fine alcune lettere che trat-

tano della medesima materia.



CON PRIVILEGIO.



R. 642

D I S S E R T A C I O N E S

D E L D O N I

PARTITO IN PIV RAGIONI

NAMMENTI, NE QUALI

SI TRATTA DELLA

SCOLIVRA ET PITTURA: DE

color, de ytra, de modis, con molte cose

partimenti e disegni: Et si termina la no

bila dell'arte et dell'arte professione.

CON HISTORIE, ESSEMEI, ET

fontori. Et nel fine alcune lettere de

caro della medesima



COM PR I



ALLO ILLVSTRISS.
 ET REVERENDISS. S. IL S. GIO
 VANNI VRTHADO DI MENDOZ=
 ZA, DEL CONSIGLIO DI
 SVA MAESTA CESAREA.
 ET IMBASCIADORE DIGNIS
 SIMO, ALLA ILLVSTRISS. ET
 ECCELLENTISS. SIGNORIA
 DI VINEGIA.



ANTON FRANCESCO DONI.



GL'È uenuto un
 tempo Illustrissimo
 S. che molti di co-
 loro che fanno per
 uia di compositione
 opere, o le trascri-
 uano per modo di traduttione; non de-
 dicano piu i libri per il merito del Si-
 gnore a cui gl'intitolano, ma per la uir-
 tu de i presenti che gl'aspettano. &

A ii

molte uolte daranno alle publiche stampe tali opere, che riportano piu uergogna alla persona che le sono appresentate, che honore & utile a coloro, che le fanno. non dico che uituperino le stampe perche di questo l'eccellenza loro non hanno una colpa al mondo. Hauendo adunque considerato questo modo strano, & hauendo fatto qualche compositione, (anchor che poche & deboli) & desiderando far riuerenza ai Signori pari a. Voi illustri. & Reuerendiss. S. mio accio che io fussi senza colpa di questa auaritia, non l'ho fatta stampare; ma appena semplicemente ue l'ho presentata. come fu il libro delle dicerie. Hora tratto solo dalla generosità dell'animo suo, & dalla liberalità de illustre natione, non leuata da fumo di stampe, (ma da Imperial ministro)

3

mi faceste il presente honorato dell'oro, ilquale io riceuetti per mano di M. Giouãbattista Leonello. & per che io tengo tanto obligo a quella mano liberalissima, mi sono ingegnato quanto piu tosto ho possuto di presentargli un'operetta, laqual tratta d'honorata materia, con ringratiarla molto, non haueudo altro mezzo che questo (picciolo ueramente) per guiderdone di tanto personaggio; ma la seruitumia ch'io u'ho consacrata insieme con il cuore starà per arra sempre, in fino che uenga occasione di ringratiarui a pieno. Et per non entrare ne i meriti vostri che sono infiniti, accioche io non sia giudicato non meno temerario che arrogante, supplisca il tacere, nõ ne potendo dire a pieno: tenendomi nel numero de suoi fidelissimi seruitori, mentre che io m'inchino riuerente.

A iiii

mente come io son tenuto & uibascio
l'honoratissima & uirtuosissima ma
no . Di Vinegia alli **X X X**
d' **A**gosto . **M D X L I X** .

**NOMI DE GLI SCVL-
TORI ET PITTORI DEL
PRESENTE LIBRO.**

- Apelle pittore.*
Andrea del Sarto pittore
Anton da Coreggio pittore
Alberto Duro pittore intaglio
Bastiano fr. dal piombo pittore
Baccio Bandinello scultore
Bronzino pittore.
Baldessare pittore.
Donatello Scultore.
Enea da Parma intaglio.
Francesco Sansouino scultore.
Francesco parmigianino pittore.
Francesco Saluiati pittore.
Fidia scultore.
Frate di San Marco pittore.
Giotto pittore.
Giouann' Agnolo scultore.
Giulio Romano pittore.
Giorgione da castel Franco.
Giorgio d'Arezzo pittore.
Giouanni da Udine di Stucchi
Giouann' Antonio Prodonnone pittore
Luca d'Olanda Intaglio.
Lionardo da Vinci pittore.
Iacopo da Pontorno pittore.

Iacopo Veronese intaglio.
Michel Agnolo scultore & pittore.
Maturino pittore.
Martino intaglio.
Marco da Rauenna intaglio.
Marc' Antonio intaglio.
Perin del Vaga pittore.
Pulidoro pittore.
Prasitele scultore.
Parrasio pittore.
Pino pittore.
Raffaello da Urbino pittore.
Raffaello da Monte Lupo scultore.
Silvio scultore.
Titiano pittore.
Tribolo scultore.
Zeusi pittore.

5

LA PRIMA PARTE DEL DISEGNO DEL DONI.



LA NATURA, ET L'ARTE.



DERCHE ti lodi tu tanto da te medesima? A. Per hauer= ti in molte cose imitata appun= to; anzi ardirò dir così mi par d'hauerti auanzata s'io non m'inganno. N. Questi son di quegl'errori, che soglion fare gl'huomini, nel disputtare della pittura, & della scol tura; che non hauendo cognition dell'arte, si fermano sopra le parole di chi n'ha scritto; onde ne seguita mil= le ragion goffe, & inconuenienti senza ragione. A. Non è egli lecito a un pittore difendere l'arte sua, & essaltarla? N. Sì, ma non in pregiudicio del douere: così gli Scultori uolendo fauellar della pittura, mal ne pos= sono disputare, se di quella non hanno una cognition perfetta; perche sempre uno artefice difenderà me= glio la profession sua, che quella d'un'altro. A. Chi sarà colui, che d'ambe due egualmente possi ragionare? N. Michel Agnolo, o un' buon giudicio senza passione; che dell'una & dell'altra parimente s'intenda: laqual co= sa mi cred'io che si truoui di rado. A. I Poeti sarebbono eglino il proposito? N. Non mi credo io, perche o son

P A R T E

fondati d'opinione sopra la philosophia morale, o naturale, o sopra il lor capriccio; il quale termina o in favola, o in bugia: & se uanno con le philosophie loro sciocche e m'auiluppono si oscuramente la cognition del uero, con gl'argomenti; che gl'è piu il fastidio a sentirgli; che la fatica a fare una figura a concorrenza da due ualenti huomini; una di scoltura & l'altra in Pittura, & poi rimetterle nel giudicio de gl'huomini generalmente. A. Certo io uorrei, che noi ragionassimo alquanto insieme, di ciascuna di quest'arti; & che risolutamente noi uedessimo qual di queste due tiene il principal luogo; o la Pittura, o la Scultura, perche molti sono stati gl'huomini, d'opinion uaria, ne si sono anchora accordati insieme. N. Se gl'hauesino fatto la distintione, subito haurebbon trouato il fondamento. A. Che distinguer uoi tu che faccino? N. Fra te, e me; & non auilupino quel che è della natura, con quello che è dell'arte. Chi ha mai ueduto cosa piu mal conforme di questa; a mostrar la nobiltà della scoltura; dicēdo Iddio fece l'huomo primo di scoltura? A. Egl'è uero, ma non s'ha egli a ragionar con fondamento, da primi principi delle cose. N. Ogni uolta, ch'io fauello de marmi, io uo dire dell'opera humana, & non fatta per le man di Dio; & tu ogni uolta che si descriue i cieli, l'acque, le saette, i uenti; si termina in pittura diuina, & non in mestiche di colori humani. A. Questa distintion mi piace molto: ma io mi penso che la uadia in infinito, et che mal si possi terminare queste cose per le bocche de gl'huomini. N. Io mi son fatte tal uolta si gran risa, di questo loro affanno della nobiltà della scoltura, & della pittura

che si pigliono , chi è piu nobile , che m'è durato molti giorni: la cagione è questa, che di cinque sentimenti che io ho dato all'huomo, solo uno gli serue ad hauere questa cognitione dell'arte. A. In che modo. N. La ueduta solamente, rende ragion della pittura, hor uedi che debolezza. A. In uerità che tu sei stata molto sagace: per che in un herba sola, tu u'hai fatto concorrere, la uista, l'odorato, il gusto, & il tatto: & a me che m'affatico tanto a lauorare un'arte, m'hai priuato di tanta perfettione. N. Io ho pur fatto alquanto meglio alla scoltura per hauergli concesso il tatto di piu che alla pittura; anzi quando tu uuoi ingānar l'occhio dell'huomo, et esso si uoglia far certo, gl'ho dato questo mezzo, che possi toccare; cosi il tatto che è stato donato alla scoltura di piu, mostra la bugia: & scuopre l'inganno della tua pittura. A. Tu cominci molto tosto a fare il fondamento per la scoltura, mostrando per questi mezzi la sua nobiltà. N. Questo non è il mio animo: ma assai piacere ha urò io a mettere insieme il disegno , la scoltura, & la pittura, & fargli ragionare insieme , di tutti i modi che gl'uson nel lauorare, e defficultà, & l'altre cose . A. O chi n'è stata inuentrice se non io, & chi meglio le sa di me; che l'ho tutte dentro unite, & distinte; & come le fanno di bisogno. N. Si, ma tu mi sei nimica, però che con l'imitarmi, uorresti esser da piu di me; et mi ricordo che Donatello scultore Fiorentino hauendo fatto una figura di marmo; chiamato da tutto il uolgo di Fiorenza, il Zucchone: (laquale statua è posta nella torre miracolosa del campanile di Santa Liberata) dandogli un colpo con la mano, disse; parla. A. Questo lo fece mi

P A R T E

credo io, perche gli parue la piu bella che facesse mai.
 N. Di pure che si credette esser me, & si prese quello
 ardire; però non uoglio che essendo tu la madre in ispi-
 rito di tutti questi essercitij particolari humani, che
 con il tuo fauellare tu alzi questo & abbassi quello, ma
 solamente senta il ragionar de gl'huomini. perche cia-
 scuno di questi dirà la ragion piu forte, et noi ne potre-
 mo dar giudicio piu sano. Et quando tu & io che sia-
 mo la Natura, & l'arte di tutte le cose, ne daremo la
 sentenza, saranno sforzati gli scultori et i pittori a quie-
 tarsi. A. Questo è buon modo: però chiamiamo uno scul-
 tore eccellente, & un pittore; & ciascuno ne ragioni a
 pieno, della sua arte. N. E sia bisogno, uno statuario cioè
 uno che lauori di getto, un' prospettiuo, un architetto,
 & sopra tutto che gl'habbino buon disegno. A. Trop-
 po sarebbe che udire, mettendo tutti costoro insieme; et
 troppo lunghe sarebbero le lor ragioni. N. Chiamasi
 dunque Apelle, che faceua cose inaudite, & haueua giu-
 dicio retto; perche si uede che nel fare la faccia d'Anti-
 gono ilquale era cieco da un'occhio la uoltò in modo,
 che coperse quel difetto. Et questo mancamento non ha-
 rebbe potuto asconder la scoltura. A. Chi t'udisse fauel-
 lare hora non ti giudicherebbe del medesimo animo,
 che tu haueui poco fa. N. Anzi ho fatto per uedere
 quel che tu diceui; perche Michel Agnolo, con una bel-
 lissima attitudine di far dormire una statua, o piange-
 re rimedierebbe egli anchora a un' simile inconuenien-
 te. Ma per non entrare in maggiori, & anchora in piu
 fastidiosi ragionamenti che non si conuerrebbe; mi par-
 che noi ci risoluamo a fauellar da noi in questa par-

te, però quel, che è in tua possanza, dichiara da te medesima & se tu mi toccherai quella parte, che mi si conuiene, o ti uorrai pigliar piu campo che non è douere, io ti raffrenerò con le mie risposte. Hora principia che ragionamento ti piace se ben cominciasse dalla Pittura.

A. Per hoggi io sarò obediente alla tua resolutione, et poi che ti piace comincerò da gli stromenti della Pittura, da cose basse & andrò inalzando sempre. Prima i pennelli son di due sorti & non piu, per dipingere ogni qualunque cosa, & son fatti, o di Vai, o di Setole.

N. Et i colori poi? A. Medesimamente sono anchora essi di due spetie, una parte sono artificiali composti da me; & una parte tuoi che son Naturali.

N. Quali sono i miei che tu metti in opera? A. Son di terre & pietre, fatti semplicemente da te senza mistura alcuna; & questi son quelli che seruono a dipingere in fresco.

N. Come è questo colorire? A. Sopra le facciate delle mura che stanno all'acqua alle neui & a i uenti.

N. Questo mi basta: ma i tuoi colori mischiati quali & quanti sono? A. Infiniti sono i colori composti, i quali per esser nimici della Pittura in fresco bisogna fuggirli; anchora che io messi gia nel capo a molti artefici che gl'usassino, facendo far loro certi letti sopra i muri ma non è poi giouato, perche molti colori non reggono a la calcina, come i uerdi rami, lacca, & altri.

N. Questo poco principio è a bastanza per metter termine a i colori, et a pēnelli; ma per fare il fondamento buono mi pare che bisogni mostrarti che la Pittura et la Scoltura nō si possono mettere in opera senza il disegno del quale puo malamente dar l'Arte la sua sentenza, che cosa

P A R T E

egl' ſia. A. Io direi che fuſſe industria dell'intelletto, cō
atto di mettere in opera il ſuo potere. N. Veramente
tu non poteui (come arte) fauellare altrimenti, ne chia=
marlo per altro nome: ma ascolta & tieni a mēte p' un'
altra uolta. Il disegno non è altro che speculation diui=
na, che produce un' arte eccellentiſſima, talmente che tu
non puoi operare coſa neſſuna nella ſcoltura, & nella
pittura ſenza la guida di queſta ſpeculatione & diſe=
gno. A. Dunque è da uedere in quali operationi è po=
ſto in piu eccellenza il Diſegno, o nella pratica del pit=
tore. ò nella eſperienza dello ſcultore; & eſſendo ſpe=
culatione di mente come tu di, & come è ueramente; mi
par che la ſcoltura auanzi in queſto atto la pittura di
gran lunga. N. Anchora non termino io queſto, perche
uoglio che'l giudicio ſi rimetta nell'intender di coloro
che leggeranno; iquali ſentendo l'uno & l'altro ragio=
namento noſtro; piglieranno la parte che piace piu &
meno a i lor guſti; intendēdo però che ſien netti d'ogni
paſſione. A. Tu mi fai naſcere un dubbio in fauore del
la ſcoltura, molto difficile a riſoluere. N. Et quale è
queſto? A. Chi prima foſſe, o il diſegno, o la ſcoltura; la
quale ſcoltura ſecondo me, è cauo & rilieuo, dal quale
naſce tutti i d'intorni, tutte l'ombre, & tutti i lumi, &
ſenza il rilieuo non è alcuna di queſte coſe, & dirò for=
ſe de colori anchora, ſe furon creati prima o poi: eſſen=
do certa che non puo eſſere il colore ſe prima non ha
qualche corpo che lo riceua. N. So ben io che non ſi
uerrebbe mai a reſolutione alcuna ogni uolta che tu mi
auiluppi con teco, ſta ſalda a ragionar dell'arte huma=
na, opera di mano uſcita del Diſegno della mente; & nō

arte diuina terminata. Hora ascolta, rimettendo poi tutto nel giudicio de gl'huomini eccellenti. Il primo disegno è un'inuentione di tutto l'uniuerso, imaginato perfettamente nella mente della prima causa, inanzi che uenisse all'atto del rilieuo, & del colore; il qual rilieuo uolgarmente si chiama scoltura. A. Hora dico bene che in quanto alla natura diuina la scoltura tiene l'impero sopra la pittura, & se tu mi fai di queste ragioni chiare io conoscerò ueramente chi è piu nobile l'una dell'arti, che io metto in opera, ma secondo te, che cosa è scoltura? N. Questo non uoglio terminare, ma quanto tu hai potuto comprendere; che cosa ti pare ella fauellando dell'arte? A. Io ho detto, cauo et rilieuo. N. Come la chiamano i Geometri? A. Corpi, con lunghezza, & altezza, & profondità; & tali corpi circondati da superficie piane, che uniuersalmente si chiamano Dintorni, & perche io la comprendo bene come sciēza chiara, però metto perfettamente in atto tutti i corpi. N. Nulladimeno (accio che tu non pigli tanto ardire) molti corpi sono stati difficili a fargli con tali regole et misure; che mai s'è trouato chi n'habbi portato il uanto, & s'io debbo considerar le cose con retta perfettione, andrò a far riuerenza a Michel Agnolo, & metterò per una figura in fra tante delle suoi perfette il Moise della sepoltura di Giulio in Roma. A. Ben è uero che molti si son posti a uolere auanzarlo, con lor misure et arti, & in cambio di far giuste le figure l'hanno storpiate, & questo donde nasce che le misure non corrispondono? N. Percio che nelle figure humane nelle quali consiste maggior dignità che in nessuna altra figura, si uede certo

P A R T E

che le contengono in loro tante innumerabili misure, che le non si possono con alcuno ordine geometrico ridurre; come si uede per ogni membro minimo che uaria di punto in punto nelle sue grossezze, & larghezze: però è necessario a compagnare (per far simil corpi) la uirtu del giudicio con quella gratia di che la natura ci ha fatto capaci; & questa ti credo che sia una difficoltà grandissima. A. Grandissima ueramente: & ho piu nella Scoltura infinite uedute (anzi senza numero) che tutte mi bisogna unirle con gratia, che nella Pittura d'una sola mi sodisfò. N. Vedi che tu cominci a conoscere; ma dimmi come ti fecero gl'antichi figurare la Scoltura, & la Pittura? A. Finsero alcuni la Pittura una femina uestita molto ornatamente, con uarie acconciature tutta allegra, & adornata per tutto di diuersi & uarij fiori tutta ridente. N. Et la Scoltura? A. Pure una femina, ma differente assai, tanto nella forma quanto nell'habito: considerato il uariare che fa l'uno essercitio dall'altro. perche in uerità il lauorare in Pittura è molto piaceuolissimo modo, et l'operare in Scoltura è aspro duro faticoso, & colmo d'ogni austerità. N. E mi pare che non ci passerà molto tempo che tu sarai anchora tu nell'openion de piu saui, che la Scoltura porti il regno in capo, sopra tutti gl'honori della Pittura: si che di gratia non pigliar parte alcuna. A. Tu mi sei cagione che ragionando mi fai cadere doue ti piace. N. Hora finisci l'abbigliamento, & uestire che haueua la Scoltura. A. Nell'aspetto la fecero graue, nel mirar seuera, & d'habito intero uestita: puro et honorato, eguale cosi alla testa come a tutto il corpo. il quale

quale habito mostraua non meno d'esser da temere, che da esser honorato. Et cosi ferma & stabile, solitaria & pensosa, si staua a sedere con le sue masseritie, & artificiosi stromenti intorno; si come a tal arte si conuiene. N. Io ho pure udito dire, che la fu gia fatta d'oro la Scoltura, & la pittura d'argento, & alla destra parte era posta la Scoltura. A. Questo possete essere in arbitrio d'un solo, & fare a suo modo: ma da gl'antichi generalmente fu fatta come tu hai udito; & forse uolle imitare il uero honore antico, però gli diede il suo luogo. N. Sta salda non ceder si tosto: & dimmi che modo facile è quello di cauar giu ogni pittura (cosa che la Scoltura non puo fare) & farla di grande picciola, & di picciola grande? A. E un modo facile, con certe reti, & altri modi di linee intersecate, con uarie forme di festi, di quadri, i quali modi non solo s'usano nelle cose di piano nella Scoltura, ma anchora d'ogni sorte di rilieuo. N. A me pare una uia cotesta molto nociua all'una, & all'altra arte. N. Perche la fa pigra la pratica della mano, & molto inganna, o ritarda il uero giudicio dell'occhio. A. Non è marauiglia, che tutti quegli che l'usano, hanno debili ingegni; perche non s'accorgono de gl'errori, ne i quali incorrono: considerato che i difetti nelle cose picciole son tanto minimi, che l'occhio non gli puo discernere; & la pratica della mano non se ne puo liberare. N. Et quanto moltiplicano tali disegni mi credo io, moltiplicano tanto gl'errori, che ogn'altro assai meglio gli uede che l'artefice. A. Quest'è uero: perche gl'è tanto accecato, & tanto si fida ne suoi modi, che non crede potere errare; adunque que-

P A R T E

sto modo non porta ne honore, ne lode, però entriamo piu inanzi. N. Per cominciare a ristringerli a qualche particolare essemplio che ti par di quella ragione che dicono che il primo huomo fu di Scultura? A. E' debole come tu dicesti poco fa, perche uolendo per tal uia mostrar la sua nobiltà concorrerà in questa nobiltà la Pittura anchora; perche è fu fatto la ferma di terra, & la terra haueua il colore, che è pittura. N. La non mi piace questa risposta, perche non mi pare che sia arte di Pittura quel che è d'un sol colore. A. Vorrei qualche ragione. N. Eccoti uno essemplio. Noi ueggiamo nella Musica laquale è molto unita con il disegno, che quello che è sola uoce per non hauere in se alcuna consonanza, non è in se uera Musica: però giudico da poi che fu fatto Adamo & incarnato con quei uariati colori c'hoggi si uede colorato uaghissimamente l'huomo & la donna; allhora in tale atto mi pare che cominciassse la Pittura. A. Tu mi fai certe ragion chiare, et aperte; in modo che la Scoltura mi pare piu tosto madre & madonna della Pittura, che sorella o compagna. N. Non dir cosi anchora, perche s'ha d'ascoltare la ragione di molti altri: dimmi un Pittore non saprà egli imitarmi in tutte le cose che io ho fatto? che sono innumerabili, et piu imiterà tutto quello che ha operato la Scoltura, doue la Scoltura non imiterà la Pittura. A. Questo non è il modo di ragionare che io desidero, chi dubita che tu mi uincerai sempre? ma perche questo non habbia da uenire facciam fine alla prima parte del nostro ragionamento. di poi io uoglio condurre uno Scoltore che solo sappia scultura; & un Pittore che dipinga sola-

mente, & ciascuno dica della sua arte il miglior parere: perche io essendol' Arte, tanto sono affettionata a un ualente maestro di scriuere, quanto a uno d'Intaglio. & tu che sai tutti i secreti non puoi star ferma in una materia sola, ma scorri doue & in che modo ti piace, & gia uoleui che uno Scultore non potesse con l'arte sua imitare Pittura di colore. chi nõ sa che la uerità non puo diuentar bugia? N. Hor su poi che cosi ti piace terminiamo il dir nostro, & nell'arbitrio tuo rimetto il poter cõdurre uno Scultore, et un Pittore che sia conueniente a tal ragionamento. A. In questo mezzo ricordati che gl'huomini si seruono di tutte le cose per uiuere, & per uso humano di scoltura; & quando e si uoleffero cauare il sonno o la fame, i letti & i uiteli dipinti & uasi di uino coloriti non gli sodisfarebbono; benche tu potresti rispondermi togli di marmo, anche per questo ci sarebbe che dire, a Dio.

I L F I N E.

B ii

LA SECONDA PARTE
DEL DISEGNO.

SILVIO SCULTORE, ET PINO
PITTORE.



LA NATURA, ET L'ARTE.



VARDA che faccenda m'è so
prauenuta alle mani, in effe-
to e non bisognerebbe hauer
obligo con persona alcuna, la
Natura mi sforza, & l'Arte
mi prega a ragionar della pro-
fession mia, onde seruendo lo-
ro, dispiacerò a me medesimo.

P. Anchora io mal uolentieri mi metto a questa impre-
sa, pur la uiolenza che m'è fatta, mi sarà uno scudo per
difendermi, ma che uia, o che termine sarà il nostro per
sodisfare a un medesimo tempo tanto a l'Arte, quanto
a la Natura? doue traremo noi l'origine delle statue,
della Pittura, del disegno; pche io dipingo in piu modi,
et in altrettati disegno. *S.* Veramēte le statue artificiali
furon trouate da quel serpēte nimico d'Adamo mi cre-
do io, cosi di poi messe nel capo a Nabucco di Naborre,
che ne facesse fare una per se, & la facesse adorare, so

lamente per far capitar male gl'huomini . Sognò anchora Faraone un Gigante, che toccaua con il capo il cielo, & dice che gl'era d'oro, d'argento di bronzo di ferro, & di terra, tutte cose atte a fare statue, ma i nostrì antichi che fabricauono tanti Idoli, che te ne pare? così il nimico dell'humana natura fece fare i Gioui, le Veneri, & con questo mezzo teneua sepolto l'honore di Dio. P. Io ho ben letto in Luciano che un giouane si innamorò della Dea Venere, & una notte s'ascese nel tempio, & tratto dalla sua stoltitia, & dall'inganno del Diauolo, usò con quella statua: o che bestialità . S. Se tu hauessi ueduto l'Aurora di Michel Agnolo, laquale non ha il Diauolo dentro come gl'antichi Idoli, forse che tu saresti entrato in maggiore stimolo di carnalità che non fece quel giouane. P. Io ho bene udito dire cose da fare stupire la Natura, & l'Arte di quelle figure che sono in quella sagrestia di San Lorenzo di Fiorenza. S. Non se ne dice tanto che non sia piu. P. Questo huomo uorrei che fosse stato chiamato da loro & da esso fosse stato dato la sentenza della nobiltà dell'una & dell'altra professione. S. Certo che non c'è huomo che la possi terminare se non Michel Agnolo; per possedere il disegno, esser padrone della scoltura, & parimente della pittura, ma se gl'ha a riguardare, donde le deriuano, non so come l'andrà, perche la pittura uen ne da l'ombra, & la Scoltura da gl'Idoli. P. Taci queste fauole, perche ne uiene la Natura & l'Arte uerso noi, però ci bisogna oprare altro stilo, & altra dottrina; & fauellare di tal maniera che in cambio di riportane uittoria; noi non ci caricassimo di uituperio.

P A R T E

N. Siluio che ordinamento è il tuo circa il ragionamento che t'è stato imposto? N. S. Di dire tutto quello che io saprò, in fauor dell'Arte mia. N. Et tu Pino che così coraggiosamente hai scritto della Pittura come sei disposto? P. Il piu ch'io potrò sostentar la mia ragione N. Date adunque principio a uostri termini, mentre che l'Arte & io ci riposiamo alquanto. S. Primamente si debbe considerare il fine d'ogni arte, & con le sue distintioni, di subietto, di materia, le cause uirtuali & reali, l'efficienti, & altri modi necessarij per trouar la uerità della cosa. N. Non piu di questi termini di gratia, noi uogliamo sapere puramente l'opinione della Scoltura & della Pittura da uoi; perche questi modi filosofici oltre che noi gli sappiamo sono molto fastidiosi, & lunghi ad ascoltarli. ma accio che uoi habbiate a seguire rispondendo l'uno & l'altro io darò il principio, & appiccherò la lite o la quistione insieme, o uero ragionamento & dico così. Gli Scoltori intendono uera arte di Scoltura tutti i corpi composti & formati d'ogni sorte materia, pur che in loro sia cauo, o rilieuo, o di basso, o di mezzo, o di tondo rilieuo circondato. Et perche questa distintione è indiuisibile, non accade narrarla: basta che sia inteso Scoltura tutte le figure che nelle materie si formano, che sono innumerabili, et di sommo artificio, come si uede contenersi nella uniuersale mia creatione; nella quale è gran cosa a operare secondo il mio ordine a similitudine. onde il Pittore truoua molto difficile la strada a imitare i cieli, & tutti gl'ordini delle sfere, che si ueggono, et per dir meglio s'imaginano. S. A me pare molto piu difficile a sculpire in

propria forma il medesimo cielo con i circuli di Zone, Zodiachi, sfere, & altre cose che ui bisognano; & si uede per esemplo ne gl' Astrolabi, & uariati stromenti con tanta proportione, & perfette misure composti, che si puo dire che gli manchi nõ altro se nõ la propria materia di che è cõposto esso cielo. A. Anchora io cõcorro con lo Scultore in opinione: perche altro l'abiccamento di ceruello è in questo far et altro ingegno, et fatica di mano & di mente, che impiastrare una tela o un muro a fare una bugia. P. Voi non mi auanzerete gia, (che è cosa difficilissima) nel dipingere un mare con le tempestose onde, & con le sue riue, & porti & uariate sorti di nauili, che dentro ui surgono; & parte di essi con una horribil tempesta si profondino; & parte dalla furia del uentone sien portati a terra che certo pare opera marauigliosa. N. Hora cosi mi piace che ciascuno di uoi, distenda l'opere sue, & l'Arte si taccia per non tener piu da uno che dall'altro, che rispondi Siluio? S. Io daro uno esemplo chiaro, quante terre maritime sono al mondo che hanno delle persone ben grosse d'intelletto, & debili d'ingegno, che senza fondamento alcuno di disegno fanno mirabilmente i mari, con tutte le spetie di Nauili proportionatissimi, & ottimamente posti in scorcio, forse con piu del naturale, che non farebbon mille Pittori. pur giudicate se sarà piu eccellente a fare un Galeone in propria forma di qual materia si uoglia, & un porto. A. In quanto a l'acque son che ceda al Pittore. N. Taci non interrompere il lor ragionamento. P. Che mi risponderai tu del colorir de pesci, & di quei risplendenti, & bizzarri colori, che

P A R T E

gl'hanno per tutto il doſſo. S. Dico che in una ſola teſta di qual ſi uoglia peſce è piu arte a ſcolpirlo di materie, che non è a dipingerne intendendo ſempre perche la coſa ſia di pari, che lo Scultore è'l Pittore habbino una medefima eccellenza di diſegno; & queſto in tutto il noſtro ragionamento s'ha da tener a mente. P. La Scoltura non aggiugne gia, a moſtrare i luſtri, & gl'ardori de fuochi, ne i uampi, o i uapori: & queſti ſon tanto facili, che in ciaſcuna arte non ſi ſtimano. Produce anchora il pittore, lontani & belliffimi paefi con tante uarietà di colorate forme di fiori, & altre herbe, & frutti, fiumi & fontane dipinte con mirabil arte: S. Piu eccellenza tiene una ſola fonte fatta in propria forma con alcuno ornamento di materia, che infinite dipinte non ſono. Appreſſo piu nobiltà d'arte ſi uede di qualche materia ſtabile figurata di forme à'huomini ò donne, ò d'altri animali terreſtri, ò moſtri marini; che uederli dipinti, anchora che uaghi ſieno. & chi uol uedere fontane mirabili, guardine palazzi delle Vigne de prelati in Roma. P. Non è egli opera ſottile, & artiſcioſa i fiori piccioli & i uariati animaletti minuti, che la terra produce che ſon dipinti con minio ſi ſottile colorati ſi uiuamente? S. Non è egli mirabiliffimo l'eſempio, che ſi uede uſcito da gl'ãtichi, et da moderni, che ſi ſono ueduti intagliati tali animaluzzi in gioie, in agate, plasme, diaſpri, & altre pietre fine; & con grandiffima induſtria s'è ritrouato in dette pietre colori molto piu belli, & che gl'animali ſteſſi non ſono; & con eſtrema fatica ritrattogli appunto, in coſi dure pietre. A. Talmente che io poſſo dir queſto che ſi ſono imitati,

& fatti tali animali d'argento; & d'oro, & smaltati
 de proprij colori, tal che son dipinti, et piu belli che'l na-
 turale; arte ueramente assai piu nobile, hora seguite il
 ragionamento. P. Questa bellezza accade solo in que-
 sti piccioli animali: ma come difenderete uoi i formosi
 & i grandi, che tutta la terra n'è piena, dipinti con
 molte uarie & belle pitture: & sono artificiosissimi
 & per la bellezza & difficoltà delle membra loro; et
 quanto piu son copiosi di caui, & di rilieui, piu sono in
 ciascuna arte difficili. Però fa mestiero dipingerli con
 grand'arte, & rettamente misurare ogni suo particola-
 re membro, per dar loro bellissima gratia. S. Ben è ue-
 ro, che ella non puo fare con il suo scolpire tante belle
 pelli con le macchie uariate cosa che molto rallegra
 l'occhio, come si uede ne le Tigri, et Pãtere, anchora in
 delicate pelli di caualli, & di altri bellissimoi animali.
 All'inconiro de quali io dirò, che ogn'huomo di sano in-
 telletto giudicherà che sia opera assai piu eccellente fa-
 re un cauallo d'Auorio, o di Bronzo, o di pietra, misu-
 rato per tutti i uersi proportionatamente come il uiuo,
 o uero fare un brauo Toro capace & ritondo come il
 naturale; cosa nel uero di piu eccellente difficoltà. P. Et
 la bella pelle uaria? S. Dico che piu assai mirabile è
 il fare una pelle unita, & delicata di Bronzo & d'A-
 uorio, che dipinta. P. Tu non consideri che bisogna
 che io habbi una difficoltà grandissima nel fare
 gli scorci. S. A me pare, (cosi credo che giudicherà
 ogni huomo) che sia piu perfettione d'arte in far tali
 forme d'animali misurate lor le membra perferttamē-
 te, come ha fatto la natura, & in questa forma se ne

P A R T E

piglia maggior diletto. P. Nel presente ragionamen-
 to mi bisogna toccare alquanto una particella della
 prospettiva. S. A che fine? P. Non sai tu quanto l'im-
 porta alla Pittura che è tutta prospettiva. S. Tu fai
 un bello honore alla tua arte. P. Ascolta prima, et poi
 parla. A. Lasciatemi ragionare di mezzo alquanto. Il
 Pittore si gloria della prospettiva. Hora è necessario
 darle l'incontro, & paragone conueniente alla Scoltu-
 ra, & uedere quale di loro sia piu eccellente. Però dice
 che la prospettiva doue fa ogni fondamento, è quello
 che appartiene a casamenti. S. Dirò ben la ragion
 da me di questo. N. Taci Arte lascia difender la sua
 causa a lui. S. A casamenti, a tempij sacri, a gl'edifitij
 publici: & questi con bellissimo ornamenti ripieni, for-
 ma con tanta arte, iscorcia con ordini: di linee interseca-
 te, che dalla uirtu uisua si partono; che appariscono a
 l'occhio, se cõe proprio fabricati fossero, cosa, che parto-
 risce marauiglia. Ma perche essa maniera di edifitij ti-
 rati in prospettiva depēde da la propria forma dell' Ar-
 chitettura laquale tutta nelle sue piante et ne suoi pro-
 fili si contiene, chi di questi è ben capace, & bene in-
 telligente, possiede eccellentemente l'Architettura;
 di che ne segue, che intelligentemente possiede la pro-
 spettiva; laqual come s'è detto, tutta consiste nelle pian-
 te sue & ne suoi profili, doue ogni minimo membro si
 trasporta, & di qui in alto si rilieua. Però dico per con-
 clusione che essendo piu eccellente la causa che l'effetto,
 ne segue che l'Architettura in propria forma fabrica-
 ta di lunga mano sia piu eccellente che la prospettiva; co-
 sa tanto facile, che debolissimi ingegni la fanno fare.

Et per questo s'è ueduto che molti ualenti huomini si son uergognati a metterui alcun tempo . Ma l'Architettura che contiene molte uirtu in benefico humano per essere in propria forma & con infiniti ornamenti intagliati in uarie pietre, nessuno ha da dubitare, che non sia arte & uero membro di Scultore . Anzi per esempiosi uede, che spesso molti Scultori stanchi dalla difficultà de l'arte si mettono a l'Architettura; nella quale molte uarie & belle inuentioni fanno. Non si dubita anchora che molti adornamenti di pietre, che nelle architetture necessarij sono, piu sono arti da saperle meglio operare & fare operare lo Scultore, che nessuno altro artefice. P. Se tu uuoi dire ogni cosa da te, nõ accade che io ci sia. S. Quando tu comincerai a dire anchor tu qualche cosa, che sia a tuo proposito io ascolterò uolentieri. P. Horsu insieme con gl'edifitij non s'opera egli l'arte bellissima de paesi, che certo l'una non puo star senza l'altra. S. L'ha molto piu bisogno anzi necessità de maestri nell'architettura, & piu intelligenza bisogna che ci habbia dentro per sapere i termini delle regioni, doue gl'edifitij si debbono uoltare con le loro habitationi, per la sanità de corpi. A. Qui sarebbe troppo che dire basta hauerne mostrato quel tanto che al paragone della Pittura si conuiene; S. Io ho letto in molti luoghi che la Pittura è stata chiamata arte honoratissima sopra la Scoltura; solamente perche la fa con i suoi bei colori concorrenza a la Natura. Veramente chi non ha considerato piu in dentro, ha creduto molte uolte che la Pittura sia stata piu eccellente che la Scoltura. Certo e meritano d'esser escusati, per

P A R T E

che chi non è pratico & intendente in ciascuna parimente, non ne può dare uera testimonianza se fusse più letteruto che i Platoni & gl' Aristoteli, & come disse Vitruuio autore dell' Architettura honorato; non ne può perfettamente parlare chi di essa non è operatore. Hora pensisi come di tanto difficile arte si possa rendere alcuna ragione, se altri non ha lunga esperienza.

N. Parlatemi hora alquanto delle pratiche che mettono in atto il disegno nella Scoltura nella Pittura. P. Io metterò prima inãzi tutti i modi di dipingere. N. Quali sono? P. Molti: prima in poluere sopra i fogli, et con acquerelli. S. Con più nobili effetti si fanno le figure di terra & di cera. P. Eccì il terzo modo a guazzo in tela. S. Le figure che si fanno di legname di tiglio, di uite, & altri legni molto più difficili, et capaci nella loro operatione fabricate con molte strane forme di gorbie, & altri stromenti. P. Io stupisco pur tal uolta della bella inuentione del colorire a tempera, & olio, che è cosa difficilissima da far marauigliare il mondo che per forza di punte di pennelli & mescolati, & stemperati colori, in forma d'acque messe in uascelli, doue sia composto tanta bellezza & delicatezza di carne, come a bellissime giouani donne & huomini conuiene, di quiui traggono le guancie uermiglie, gl'occhi negri, i petti candidi cosa certo mirabile, & tanto diletteuol uirtu.

Il simile è nel modo di colorire a olio, che per forza di uiua punta di coltello sopra una assetta sieno gl'ardentissimi colori de fuochi, & risplendenti colori delle festi con molti colorati, & finti splendori, che ornano le sale, camere & loggie. Di poi uo pensando quanto è co

fa necessaria i uariati colori et habiti in tanti modi composti, sopraponendo l'uno a l'altro, come ha formato la natura ne gl'animaletti bizzarri, come son granchi, cicale, o grilli, c'hanno bellissimo cappucci: & poi camminando piu inanzi risplendenti drappi che portano gli huomini adorni, a guisa di sacri Dei . S . Dio uolesse che l'opere loro fossero corrispondenti al uestire, et mi contentarei di cederti; & è si stolto il mondo che crede piu tosto a drappi che a l'opere, & si contenta solo de uestimenti, cosi tiene per sauio il pazzo, & per il pazzo, lascia il sauio, hor seguita. A. Tali habiti si son trouati per conoscer distintamente la qualità de gl'huomini, secondo le lor professioni, come si conuiene ne gouerni de magistrati o dottori, & altri simili huomini di grado & dignità; anchora che l'opere (per esser con la uolontà di Siluio) habbino a essere la uera demonstratiua. La forza de gl'habitati mostra anchora distintamente le dignità, le potenze de Principi, i quali s'adornano con molti et uarij dreppi figurati con diuerse forme d'animali & di fogliami all'antica & al moderno costume Arabesco. P. Hor cosi aiutami un poco. A. Non basta questo, ma adornano i lor capi con diademe, & corone fatte di sottilissimi lauori d'oro smaltati, & pieni di gioie rilucenti, o Pittura mirabile, che tante eccellenti cose per diletto dell'huomo hada contrafare con la forza de tuoi mescolati colori. N. Da che tu pigli parte; io dico che queste cose son deboli, che ingannano, & acciecano le menti de gl'huomini grossi che non hanno il giudicio retto; però dico che piu tosto la Pittura si douerebbe honorare con la imitatione

P A R T E

delle code de Pauoni & de galli, o pernici, con infinitè altri uccelli composti & adorni con tanta uarietà di forme di colori, che chi mira fìsso ui si uede figurate altre forme d'animali. Qui mi uoglio io lodare, delle forme innumerabili & uarie che si ueggono de colori delle pietre: Che certo è un'altro disegno & Pittura. Perche quiui si uede quando i piani delle pietre sono perfettamente pianati, & illustrati, tutte le figure, che io fo naturalmente si de gl'animali terrestri come di quelli dell'acqua, dell'aria & del fuoco, si è che essendo gli elementi di natura di generare essendo in tutte le specie così ne seguita che puo esser formato in uarie forme d'animali in una sola forma di pietra o altro; perche ogni uolta che io sono in dispositione di partorire, o serpente o altro animale, sia rationale o irrationale, o pianta uegetatiua; & questo atto di tanta infinita potenza; che per non perdere il frutto in quella materia, che piu facile si truoua a riceuere tale influsso subito lo fanno quiui. P. Essendo uoi persona graue, o Natura m'hauete auertito delle sopradette cose deboli & leggieri, piu da huomini effeminati che da prudenti: ma io uoglio proporre opera di maggior uirtu, con mostrar l'ordine de panni grossi & sottili con infinite ombre, d'intorni, & amaccature; che uariatissimamente si causano da gl'habiti sopradetti: perche la Natura delle pieghe è molto sottoposta alla natura & forma de gl'habiti ò uero de panni lani, o lini piu grossi, o piu sottili, mettendoci anchor d'ogni sorte seta. Et quanto all'intelligenza di questi panni ella cōsiste tutta nel fondamento de gli ignudi, doue s'accorciano, & si ritrag-

gono. S. In fine senza la Scoltura tu sei niente. P. Ma piu sicuro & comodo modo si è a comodargli sopra i modelli di terra o di legname che si cometta con le membra, accio possa col panno fare tutte l'attitudini che ti piace. Et come è detto, l'intelligenza di tali panni nasce dal disotto del rilieuo, non altrimenti che fanno le pelli, che fanno l'ossa & i muscoli, o ueramente l'acque che uanno sopra i greti, lequali con le loro onde mostrano come sta la forma di sotto del greto . cosi le pieghe de panni debbono mostrar le membra humane; in modo che un minimo d'intorno, o oscurità d'ōbra nō lo tagli, et amacchi piu del douere . Et tanto sono belli i panni, quanto formatamente senza impedimento alcuno si ueggono sotto loro ignudi: sopra i quali si compone una forma d'habiti all'arbitrio de gl'artefici con molti uarij abbigliamenti; & tanto son piu belli, quanto con piu bella gratia girano sopra gli ignudi. Questo è quanto io uo dire per hora circa l'intelligenza de panni . Poi quanto a quello che s'appartiene alla gratia & alla pratica, certo io non saprei dirui onde proceda; perche si uede che s'imparano a fare de panni acconci sopra huomini uiui, sopra modelli di terra, di legno, o con un altro modo, ilquale è cauare i panni da gli Scultori o Pittori. Onde di questa diuersità ne nasce una cosa marauigliosa, & è cio: che e si uedranno piu discepoli, i quali di comune consenso studieranno & imiteranno un medesimo maestro, nondimeno ciascuno piglia una maniera differentissima da gl'altri; & ancho son tutti differenti da quella che gl'imitano; laqual cosa è di maggior marauiglia. Et la ragione è che a imparare a far de

panni, non si puo adoperare alcuno ordine o proportio-
 ne di misure, per lequali tu possi in qualche maniera
 acquistata per le regole, come molte altre cose dette di
 nanzi. Però necessario è confessare, che questi panni sie-
 no tutta gratia & maniera, che s'acquista per studia-
 re una materia fatta d'altro maestro, che piu t'è ito a
 gusto che alcuno altro. Perche si uede, per gli essem-
 pi chi gl'ha usati di fare con pieghe assai, & scuramente
 adombrate, con infiniti d'intorni & maniere d'occhi di
 pieghe; & chi gl'ha usati dolci & facili, con semplici
 d'intorni, con abiti magni & sontuosi; & chi in modi
 gretti & meschini, come si puo uedere in uarie opere;
 i quali si uede anchora che gl'artefici hanno usato gran-
 de arte ne panni sottili, che di sotto piu apertamente
 hāno a mostrare gl'ignudi. Et per hauere pronto tal
 comodo usano molto dargli al uento, accioche le auilup-
 pate pieghe non s'agroppino su la carne dell'ignudo.
 Et questa è la maggior difficultà che ci sia, è che le pie-
 ghe girin bene sopra tutte le membra humane come
 ho detto un'altra uolta. La gratia & pratica de uellu-
 ti o altri drappi di seta anchora che la dependa da pā-
 ni & ueli detti poco fà, per esserci una diligente prati-
 ca di colori; sopra tutti gli altri maestri gli dipin-
 gon bene i Fiaminghi in modo che gli fanno parer na-
 turalissimi: tanto che i loro finti broccati o rasi ingan-
 nano l'huomo. Perche in queste cose di leggier disegno
 gl'oltramontani ci aplicano piu l'ingegno, & la prati-
 ca, che gl'Italiani non fanno; onde si dice in prouerbio,
 che gl'hanno il ceruello nelle mani. Et benche molte al-
 tre descriptioni si potessino adurre di diuersi modi di
 panni

panni, a me basta hauer narrato quelle cose che piu importanti sono, cosi del modo del colorirgli a tempera, et a olio; come del modo del comporgli. A. Hor su da che si fa tardi, per hoggi si porra fine al nostro ragionamento, & Siluio in questo mezzo ordinerà le sue risposte. S. Mentre adunque che io penserò le risposte, uoi darete questa medaglia a Pino, laquale è d'oro: & egli considerando bene i suoi d'intorni, l'ornamento l'inuentione & il rouerscio suo ilquale come uoi uedete è un Pellicano con quel motto Greco, ma rendeteui certissimi che la considera meglio di Scoltura che di Pittura, perche dipinta la ual poco, & di Scoltura molto: questo è pure una utile arte per la prima. P. L'è ben tanta la difficoltà a far di coteste medaglie che le mi fanno sudare a pensarui non che a farle. A. Non andate piu aggiungendo parole, la medaglia è bella & utilissima. N. Anzi la materia è dannosa: & percio Iddio me la fece riporre nelle mie uiscere, ne uolle che la fosse alle mani, come sono i frutti, le pelli, & l'acque; ma tu del mio male desiderosa, l'hai posta in uso. P. Finiscasi il ragionamento, perche l'oro mi darebbe poca noia, pur che io hauesse dell'argento assai. S. Anchora ti farò ueder delle medaglie d'argento che n'ho infinite. P. Molto di coteste farebbono per me. S. Basta che io te le facci toccare & uedere, & te ne donerò una di quelle qual piu ti piacerà, & quando tu uuoi hauer due hore di piacere io ti merrò nello studio, o antiquario che io mi uoglia dire della casa mia, doue sono infinitissimi huomini illustri, famosi, litterati & Prencipi, tutti fatti a uso di camei, alcuni son di mano di Benuenuto Cellini

C

orefice, che uagliano uno stato, figurine poi di diuersi metalli piu di trecento, antiche & moderne. P. Vorrei che ui fossi de ducati trecento mila piu tosto, che le figure hanno hoggi poco spaccio, essendo scemato il numero de gl'amatori delle uirtu, & cresciuti tanto i possessori del uitio. S. Se tu uoi far satira, di da te solo, se nō lasciarmi finire. P. Di ch'io non apro piu bocca. S. Ho poi una quantità de diaspri, corniole, et auorij intagliati a figure, storiette di bassi rilieui, alcune teste di marmo antiche uenute di Grecia, & altre reliquie cauate di Roma. P. E' pur gran cosa che questa Roma fornisca tutto il mondo d'anticaglie. S. Ogni ritto ha il suo rouescio dice l'auuerbio, la fece anchor lei la salua robba di tutte le cose del mondo, et spogliò ogni paese: hora come tu sai che Pittagora disse che ogn'huomo torna in questo mondo molte uolte, et essendo ritornati ogn'uno cerca di rihauer le cose sue, & però non è gran fatto perche in cent'anni et cento mesi l'acqua torni a suoi paesi, a Dio.

I L F I N E .

LA TERZA PARTE DEL DISEGNO.

SILVIO PINO.



LA NATURA, ET L'ARTE.



Eramente il pittore con marauiglioso ingegno ha parlato, & molto bene distinto gli strani habiti con assai uariati modi di far panni: & mostro la difficultà de cõposti colori & la fatica di colorire; & oltre a questo molti belli ornamenti di pietre pretiosissime tessute in lauori d'oro et d'argento cose bellissime a contrafare. Ma piu belle assai mi paiono queste cose, & di piu alto soggetto a farle da douero: & per le ragioni che qui di sotto si mostreranno credo che nessuno lo negherà. Daremo adunque principio alle piu facili per poter meglio intendere le piu difficili: ricordandoui che Scoltura son tutte quelle cose, che hanno caui, & rilieui; composte di materie solide. Perche assai piu difficile mi pare fabricare & formare queste gioie tonde & piane, fatte con lor filetti retti, o curui, o angulari che gl'habbino a essere, & con l'industria saperne cauare molti ghiacci, et

C ii

nuuole; & quando non habbia a restar da loro un garbo di facciette cōtenute con diuersi anguli; accio che gli impedimenti che per forza hanno da restare sieno piu nascosti che si puo . Et tutte queste cose s'hanno a far per forza di smerigli et ruote con uarie forze di stromenti; con i quali anchora si lauora, et si da molte forme belle & uariate, a diuersi uasi come é Alabastro, cristallo, agate, diaspri : ne quali di bellissime cose s'intaglia ne lor corpi . Ecci un'altro modo di sculpire in gioie, & questo é l'intagliare figure di rilieuo intagliate di camei, o in altre simili gioie. Similmente scolpite figure , o teste, in cauo : cose tanto minute a farsi , che impediscono la uista, tal che i maestri son forzati per cōfortarla tenere inanzi a gl'occhi buoni smeraldi, & in quelli spesso guardar fisso . Poi circa il contrafare i lauori d'oro, & d'argento dico: che molto piu difficil mi pare a fargli di rilieuo in tali metalli. Et i pericoli son grandi de fuochi, perche spesso interuiene che finito un lauoro , o di figure, o d'altre forme, per hauerne a saldare una minima parte si cola, & in tutto si guasta: et anchora tali metalli, per condurre l'opere a perfettione, adoperiamo uer di rami, salmoniachi, salnitri, & argenti uiui; cose molto nociue all'odorato, come nell'arte tua. P. Ei all'incontro del colorire a olio sopra tele, legni, o pietre & le gran uariate mesture de colori & tanta industria che ne di? S. Si agiudicato da i retti giudicij qual sia piu faticosa, d'ingegno, d'arte, & di mano. Queste sono le magnifiche storie di bronzo con suoi ricchi ornamenti: & nel medesimo metallo formare altissimi giganti , caualli, tori, & altre forme uarie con di

uersità d'intagli, fogliami, groppi, et altre bellissime inuentioni di porte d'edifitij, fontane in giardini, cose tutte mirabili a uedere. le quali opere si conducono alla fine con debiti mezzi di di fficultà infinita, et piccoli grã dißimi della uita. Et se noi habbiamo un comodo nel rappezzare una figura di metallo, per difetto di getto uoi n'hauete mille; perche ne getti grandi gli ua grandissimo sudar di mente, et le difficultà son queste. Tu debbi far la prima forma con gagliarde et ben composte armadure di ferro, facendola d'una terra in modo composta, che ageuolmente pigli et lasci il bronzo. Di poi ti conuiene fare la seconda uolta con la cera, che ci metti sopra in quella grossezza che tu uoi che sia il bronzo, et con tal cera perfettamente finirla, poi lasciarla di terra bene armata, in modo che l'anima non faccia alcun moto, et haurete a cominciarla da principio dolce, accioche la cera non arda et a poco a poco far tutta questa macchina sciugare; accioche ogni humidità n'esca: che è di grã pericolo, et che il bronzo non salti fuori, et che il getto non riesca. N. Questi son terribili essercitij. S. Ci sono anchora altri modi diuersi da questo di gittare: et quanto sieno fantastichi et pieni di pericolo, mostrano l'opere fatte et quelle che si fanno. Perche s'usa un'altro modo alla prima figura di terra o altra materia composta, (purche segua il modo sopradetto; che'l bronzo benignamente pigli et lasci.) Laqual figura perfetta di terra senza che tu la formi, (non senza gran difficultà) et a membro per membro spezzatamente gli fai la buccia di cera, lasciandola tanto grossa, quanto tu uoi che sia il getto di brõ

P A R T E

zo. Et questi tali membri gli commetti sopra un'altra figura simile a quella che tu hai formata: & sotto questo gli dai sopra la tua terra nel modo detto. A. Per mia fede che queste pratiche sono difficili a intendere ma molto piu difficilissime a farle, che a ragionarne; come si puo considerare da gl'infiniti accidenti, che da tanta uehemenza di fuoco; laquale è tanto spauenteuole, che molti si perdono d'animo. S. Dite anchora quanta forza ha quella furia del metallo che spesso sforza tutte l'armadure & i legami di grosso ferro, che sono collegati in tali opere; come per uno euidente esempio si uede nel cauallo d'Antonio Pio posto su la piazza di Capidoglio, ilquale benchè sia statua di eccellentissimo maestro, nondimeno (sforzato dal metallo) si uede chiaro che'l suo uentre è troppo gonfiato a corrispondenza dell'altre membra. Che se questa opera fosse stata di Pittura, mi credo che quell'errore non si uedrebbe, per la facilità grande che s'ha di correggere, piu uolte. P. So che tu mi dai molti contracambi. S. Aspetta che c'è anchora una bellissima arte di far le figure d'animali, femine, & altri mostri d'oro, & d'argento cauate di sottilissime piastre, & ridotti con le sue membra, & panni & habiti. Et a fabricare queste bisogna tanto numero di fantastichi stromenti, atti a inuiluppare le mani, e'l ceruello a chi gl'adopera. N. Queste tali figure gl'antichi gl'usarono molto adornare con uarij smalti & gemme, & sottilissimi lauori d'auorio, adoperando assai turchine, & corgnuole. A. Egl'è uero, & tali opere si sono tante stimate, che solo l'ha sapute fare huomini rari d'eccellenza, & solo hanno seruito

a statue di Dei, o Principi del mondo. P. Certo e se ne uede poche. S. Mercè del debito che le portano a dosso. P. Hor seguita, circa le pieghe de panni tanto industriose da far bene. S. Questa è cosa chiara che gl'è di maggior eccellenza & arte il far questi panni grossi & sottili dati al uento, o sopra i corpi nelle durissime materie, bronzi & altri metalli, ne i quali quanto piu sono fantastichi gl'andamenti de panni tanto piu sono le pieghe difficili; & piu astratte masseritie bisogna adoperare a lauorargli del mondo, con una fatica estrema di tutti i sensi; & con tale fatica hanno a ubbidire a l'intelletto. P. Filippo di ser Brunellesco intendo che sostentaua contra a Donatello scultore molto gagliardamente di questa materia. S. Egl'è uero, però Donato gli disse Pippo toglì della materia; & fa anchor tu, & poi mi parla. Così douerebbono far coloro, i quali della Scoltura uogliono ragionare. Et come io ho detto già, la Scoltura & Pittura s'appoggia & dipende da materie sode con caui & rilieui, i quali pigliano la luce, & generano d'intorni, ombre, & lumi, però si puo chiamare la scoltura madre, che col suo rilieuo partorisce luce & tenebre, & di questo è composta tutta la position de panni; i quali non si posson fare se prima sopra i rilieui non s'acconciano, et poi da quelli si ritraggono, & per questo ogn'uno giudicherà che di mente, & di corpo sia piu faticoso, così in quãto s'appartiene a la pratica, come per quanto conuiene alla gratia, laqual gratia per hauer nella Scoltura la ripruoua palpabilmente per infinite uedute; come si mostra per le cose isolate, pche tutti i lati si giudicano, laqual difficultà ua in

infinito; & non è nella Pittura; come meglio spero mo-
 strare, se noi ragioneremo de gli ignudi. Quanto alla
 pratica io non so chi sarà quello, che non consenta esse-
 re piu eccellente trasferire tal dottrina di panni in ma-
 terie durabili per infiniti secoli, dure et aspre a maneg-
 giare ogni loro effetto, che fanno a lavorar con istromē-
 ti, che entrino in luoghi, doue l'occhio non puo discerne-
 re. P. Il fuoco strugge pur facilmente i metalli, cosa di
 breue uita. S. Anchor con breuità si spegne la Pittu-
 ra sia di che sorte si uoglia, o a tempera o a olio. Prima
 il legname, & sia stagionato a sua posta in poche età
 diuien poluere. Il gesso & la mastice data con com-
 posti, per molti accidenti si uariano & spengonsi. Se tu
 gli tieni rinchiusi & coperti la sottil poluere, che pene-
 tra per tutto, & i fumi, gli spengono: se gli stanno in
 luoghi aperti la superchia aria fa il simile; perche i co-
 lori, che non hanno corpo la troppa aria se gli mangia.
 Se tu gli tieni doue sia humido, o uento, o Sole, o alcuna
 pioggia subito in tutto la pittura si guasta. Et la ragiõe
 è pronta; perche si uede in ogni spetie di cosa, quando
 è falsa & bugiarda come è l'arte della Pittura ogni
 poco di uerità che le uenga contro, la spegne. Piu ināzi
 bisogna anchora che'l modo del colorire in pietra sia
 corruttibile, & transitorio; perche le pietre sono humi-
 de: & tanto è in loro di corpo denso, che le prime mi-
 sture per grosse & sottili che le sieno, non hanno alcu-
 na forza di penetrare, & unirsi con dette pietre. La
 potenza delle quali è molto contraria alla debile natu-
 ra de colori composti. Et se le cose ch'io ho dette sin
 qui non m'ingannano, mi pare che la Pittura habbia

poco auanzato: però ragiona anchor tu alquanto. P. Ve
duto quanta stima tu fai del lungo tempo, che durano
l'opere tue; cosa molto reputata concio sia che ogni cau
sa dura fatica in far gl'effetti suoi, con uniuersal desi
derio che durino il piu che sia possibile nella sua piu
bella proportione; però mi conuiene di nuouo trattare
alcuna dignità del dipingere in fresco: anchora che buo
na parte per l'adietro se ne sia ragionato, considerato
hora che molto mi uiene a proposito, per hauer udito
i difetti che tu m'apponi nel modo sopradetto del di
pingere, iquali mal uolentieri si posson negare. Et per
rimediare a tali inconuenienti dico: che le pitture in fre
sco son cosi perpetue come si sieno gl'edifitij, come si ue
de per le loggie, sotto i portichi, & tetti, doue elle sono
percosse dall'acque & dalle nebbie, o altre simili calig
gini. Anzi si uede che quando tali pitture sono con i co
lori naturali dipinte, come al muro appartiene, che elle
si purgano & fannosi piu belle, & chiare. Et accio che
la duri piu, s'usa un'altro modo per fare arricciati, di
calcine & pietre pomicine grossamente peste, ilquale
arriccato penetra nelle pietre spugnose & murate. Et
sopra tal modo d'arriccato, di poluere di marmo sot
tilissimamente pesta con calcina di marmi a uso di fer
mo stucco; & in tal modo si fa un intonacato bianchissi
mo, & tutto pari & pulito, quanto se fosse una tauola
d'abbacco; in modo che'l pennello con tanta facilità uè
distende sopra i colori, che infinito diletto se ne piglia
a uedergli dolcemente sfumare & penetrare in essa cal
cina; laquale non uaria, ne muta i colori, come fa l'uni
uersal modo d'intonacare; perche il candido fauorisce

P A R T E

tutti i colori. S. Egl'è uero che quelchẽ tu hai detto è cosa bella & buona, ma questo modo d'intonico non è inuentione di Pittura, ma trouato da gl'inuentori & maestri di stucchi di marmo: laqual arte è piu appartenente alla Scoltura; i quali stucchi di basso rilieuo si possono ragioneuolmente paragonare con la Pittura in fresco, perche l'una arte spesso si fa in compagnia dell'altra sopra le mura intonicate. Però come Scultore dirò alcun termine di questa arte de gli stucchi, laquale è molto bella; & fu tanto grata a gl'antichi Romani, & Greci, che n'adornarono tutti i loro edifitij sacri o profani, publici, o priuati; pure che non fossero le croste de muri di marmo pulito & finito: perche quiui gli stucchi non s'attaccano, come per gl'esempi si uede in tutti gl'antichi edifitij murati di treuertino, o pepergono, o mattoni, o di pietre pomicine, come in molti luoghi di Roma & altroue si puo uedere infiniti uestigi, et principalmente nel Coliseo, ilquale edifitio, dentro & fuore era tutto in crostato di questi stucchi con sottilissimi lauori et bellissime historie di figure, con molte bizzarre grottesche fatte di sottili lauori: tanto che quel poco che c'è restato porge gran marauiglia, non tãto per la bellezza del disegno quanto anchora per la sua eternità. adornauano anchora con tali stucchi le colonne; historiauano i capitelli con tutti gl'altri adornamenti & membri conuenienti all'architettura con si mirabil arte, che i casamenti restauano con bellissimo adornamento. Faceuano anchora delle figure tonde picciole grandi & d'ogni misura, ma sopra ogn'altra cosa se ne seruiuano in uariate, & astratte grottesche,

lequali con facilità ricingono & adornano tutti i membri dell'architettura . N . Dimmi o Arte doue è derivato questo nome grottesche ? A . Alla moderna son derivate da primi inuentori di quelle , non dalle maniere ma dal ritrouarle in opera , nelle grotte di Roma . N . Del nome antico non è chi lo sappi ? A . Io lo so . S . Se uoi mi dite questo secreto io mi riputerò felice . A . Son contenta . Gl'antichi faceuano di stucchi uariati fregi di putti , femine , termini , festoni , maschere , cimieri , trophei , molto diuinamente d'intornati , rileuati , caui in uarie attitudini ; lumiere di piu foggie , uasi bene intesi ; laqual cosa mostraua sommo diletto , & re diti certissimo che le piaceuan molto , di queste cose la Pittura se ne serue hora , ma anticamente non si faceuano se non di stucchi , & faceuano una pienezza d'occhio che la Pittura non puo mostrare . & colui che faceua piu astratte , & bizzarre fantasie , & uariava stranamente , era tenuto eccellente . S . Dimmi a un tratto come le si chiamauano ? A . L'è cosa che ogni huomo la fa . N . Io non l'udi mai dire . P . Et io non seppi mai che cosa le fossino . A . Quando tu ritrai in pittura una macchia d'un paese , non ui uedi tu dentro spesse uolte animali , huomini , teste , & altre fantasticherie . P . Anzi piu nelle nuuole , ho gia ueduto animalacci fantastichi , & castelli , con popoli & figure infinite & diuerse . A . Creditu che le sieno in quelle nuuole che tu uedi ? P . Non mi cred'io . A . O doue sono ? P . Nella fantasia & nella mia imaginatiua , nel caos del mio ceruello . A . Che nome gli daresti tu secondo il tuo giudicio che si cōfacesse a puto

P A R T E

P. Castelli in aria. A. Et tu Scultore? S. Sogni, cioè non
 nulla paiono a me. A. Non sai tu natura che uno che
 s'imagina mille bizzarrie, & altrettante confusioni nel
 capo, che non sono cosa alcuna, come dicon costoro fan-
 tasie, castelli in aria, & sogni; non sai tu come le si di-
 cono Chimere in mal hora. Et questo modo di dire tan-
 te cose in una parola mi piace, et mai nõ ci è stato modo
 di dir altrimenti. N. Io mi ricordo hora che le si chia-
 mauano Chimere per mia fede, & per questo nome che
 tu m'hai ricordato, dico, che gli stucchi ne impattono a
 quel colorire. P. Le grottesche son pur anchor loro
 colorite. S. Hor su diamogli la tara, perche Vitruuio
 uitupera questa bugia che è tutta posta in aria senza
 fondamenno alcuno, conciosia che tu fai con li tuoi pen-
 nelli un casamento posto sopra un gambo di finocchio, o
 sopra nuuoli, queste Chimere dipinte son lodate poi
 da certi ceruelli, hor su non uoglio andar piu inanzi.
 Hor di se tu uoi altro. P. Dico che per mezzo delle
 cose facili a poco a poco peruerremo piu comodamente
 alla cognitione delle difficilissime in primo grado di ec-
 cellenza di Pittura. Prima io t'ho uoluto addestrare.
 Hora ti trattero di Pittura secondo'l mio giudicio sen-
 za alcuno paragone: & è appellata da gl'antichi &
 moderni Musaico, che posto che ne sian dette alcune ma-
 rauigliose cose, nientedimeno è in se tanto mirabile ar-
 te, che infiniti fogli non basterebbono a scriuerne, in for-
 ma che gl'antichi la stimauono sopra tutte l'altre cose
 di Pittura, ma è stata rarissime uolte imitata per la
 sua difficoltà. Et perche l'è rouinata insieme con le ro-
 uine & incendij de gl'edifitij & delle città pochissime

reliquie belle se ne truoua hoggi. Ma un marauiglio
so essempio ne mostra la naue di Giotto fatta di Musai
co nel cortile di San Pietro in Roma. Ilquale posto che
fosse eccellentissimo Pittore, niente di manco non fece
mai piu bella ne piu artificiofa Pittura di questa naue.
Historia magnifica ueramente: benche ella non sia fatta
di uero Musaico; come gl' antichi usarono; i quali d'o=
gni cosa uolsero ottenere il principato: in modo che grã
uirtu è in coloro che bene gli fanno imitare. S. Et mag
giore in coloro che gl' auanzano come è Michel Agno=
lo. P. Hor per ragionar d'alcuna eccellente industria
di tal arte la si forma ne gl' alti parieti delle mura, et ne
gli sfogati circoli delle uolte; si dipingon anchora di tal
arte i pauimēti de i sacri tempij de gli Dei, i cortili &
le loggie de i palazzi; & di tal Pittura anchora s'ador
nano le piazze publiche. O quanto è mirabile, che il
continuo moto del caminar de gl' huomini non la gua
sta; ne teme ancho pioggia, ne grandine, ne alcuno ar=
dor di Sole, o neue con altri diacci dell' inuerno; & cosi
inuiolabilmente resta bellissima molte età, senza mai fa
re mutatione alcuna ne suoi colori, o oscurare o chiari=
re di piu le sue ombre & lumi, stando sempre fermi co
me il primo di che furon fatti, cosa che non si uede in
alcun' altro modo di dipingere. Et posto che tal pratica
sia d'infinita difficultà, niente di manco ti è necessario
fare i cartoni finiti della propria grandezza dell' ope=
ra; la ragione è che hai bisogno di comporre i tuoi Mu
saichi pezzo per pezzo in uarij luoghi, & sempre
unirli & accostargli col tuo cartone, per ueder certo
come tu hai da fare i tuo d'intorni, ombre, & lumi; qua

P A R T E

li non è possibile che uenghino sfumati, come gl'altri modi di dipingere, il che tu puoi ben conoscere per hauerle a comporre d'infiniti pezzi come di sopra ho detto; & per questa ragione uolentieri si fa tal pittura, & piu uolentieri si mostra in opera, ma in luoghi alti: ben'è uero che hoggi si ritrouano due fratelli che lauorano di Musaico in Vinegia; i quali lo fanno di tanti pezzi, che stando appresso par pittura; non dirò gia qui il parer mio perche anchora non mi basta l'animo di giudicar l'eternità dell'uno & dell'altro Musaico, ma questo si potrà discernere da coloro che uerranno; & al giudicio di molti, è tenuta cosa degna. Ma molte cose figurate uengono assai piu belle, che a dipingerle, come sono casamenti che ci uacampi grandi d'ombre & di lumi, che di nulla mutano in isfumamenti. Anchora meglio riescono uccelli, come son Pappagalli, calderugi, pauoni o simili; che dalla natura son composti di colori accesi & d'eterminati. Possiamo fare anchora piu pronti, & piu naturali i pesci de mari, e'l simile far d'un nauilio. & nõ solo questo, ma tutto il mare anchora con le sue spoglie di telline gongole, & nicchi: tutte queste cose farà la Pittura del Musaico piu eccellentemente & con maggior facilità che non si farà una testa, o un sol braccio di Nettuno; o d'un mostro marino. S. Io son certo anchora che tu farai mirabilmente piu che ciascuno altro modo di Pittura ogni spetie di fiori & d'erbe che nascono sopra la terra, & essa terra anchora con suoi scogli. P. Faremo anchora il cielo con le sue stelle, & la Luna, che si faranno piu simili che a dipin-

gerle col pennello. & in somma si puo dire che leuato l'huomo & ladonna & fanciulli o uestiti o ignudi anchora i caualli in compagnia cō altri animali grossi & muscolosi, tutte l'altre forme farà piu simili al uero la Pittura del Musaico che altri modi di Pittura. Et la ragione è molto pronta & capace; perche la Pittura (come di sopra s'è mostro) consiste nella bellezza & uarietà, che d'un lucido splendore, c'hanno in loro i colori fatti dalla natura. Hora non è dubbio alcuno che i colori, i quali maneggia il Musaico, non sieno piu uiui & piu uaghi, & piu rilucenti anchora che i colori composti di naturali terre: che per uolere dipingere bisogname scolargli con uarie cose, si come sono olij, gomme, huoua, & sughi di fico; tutte cose che fanno perder loro la bellezza. Molti colori anchora nel macinarli la perdono quanto piu gli distendi, si come sono sbiadati o smaltati azzurri, o altri smalti colorati: il qual difetto non si ritroua in questo Musaico, che per tutto è composto di pietre finissime et di tutte le sorti gioie & naturali christalli & lapis lazzerli, onde dependono gli azzurri oltramarini con le turchine celesti, & uerdeggianti & lucidi smeraldi, con gl'ardenti rubini & balasci. & posto che di questi se ne faccino minutissimi pezzi, non però perdono punto del loro splendore. S. Pochi se ne son ueduti di cotesti Musaichi & manco ne sono per uedere, poi mi mancheranno le figurine intagliate & di basso rilieuo & in tutti i modi, nelle finissime pietre, & tazze di cristalli con historie miracolose. A. Non interrompere il ragionamento. P. Giudica tu hora il mio Siluio

P A R T E

di quanta mirabile eccellenza sia il uedere in tal modo dipingere: perche si uede manifestamente che i colori delle gioie uincono quelli de fiori, dell'herbe, & de gl'animali fatti dalla natura; non che superare l'arte della Scoltura. N. Come le pietre non fossero materia da Scultori. P. V sasi anchora di fare tal arte di Musaico con oro & con argento con sottilissime piastre, & minutissime minuuzzato: & questo lauoro comporta sopra qualche colore; ma non è però molto stimato. Si cõpone anchora, (come di sopra s'è detto), di tutte le sorte uetri & smalti. V sasi poi d'aiutarli con i colori per la grossezza & disunione loro: di che n'è causa la poca diligenza di che gl'usa; laqual puo nascer molte uolte da non hauere il comodo da metterci quel tempo che bisogna. Però il modo del Musaico composto di gioie, & pietre fine tiene il principato & della eternità & della bellezza, con passare ogni dignità: ha un difetto solo al parer mio: che gl'è di tanta spesa, tempo, & difficoltà, che non è bastante l'età d'un maestro a farne un'opera mediocre. Arte ueramente d'un Prencipe che si dilettaffe d'opere immortali: & per hora non uo dir altro anzi uo far fine al ragionamento per questo giorno. S. Mi ricordo della promessa ch'io ti feci di darti una medaglia d'argento & te l'ho offeruata per una te ne dono due. P. Le son bellissime: io te ne ringratio.

I L F I N E.

LA QVARTA PARTE
DEL DISEGNO.
DEL DONI.



SILVIO, ET PINO.



O stetti lungo spatio a udire
re le tue ragioni, & a com=
prendere i marauigliosi modi
della tua arte, durabili per
ogni età, con sommo diletto di
chi le rimira: perche il sopra
detto Musaico con forti & te
nacisfimi stucchi è attaccato al
le mura, & ne pauimenti & archi; & questa dignità
è tutta della Pittura; laqual cosa io tengo certa & t'ac
consento. Hora mi par di risponderti cō alcuno esser
sempio & con alcune cose in contro al tuo Musaico;
perche sempre ho con teco offeruato questo nel ragio=
nare, di metterti un' paragone a faccia a faccia. Ap=
presso de gli Scultori è un modo di sculpire, che forse
uoi non ue ne ricordate, ilquale s'appressa al uostro
Musaico; & forse da questo n'è cauato il modo uostro
questo è che lo Scultore ha fatto eccellentissimi caualli
d'auorio, & di uariatissimi osi di pesci & d'altri ani
mali, i quali è necessario per le grandezze loro, ha=

D

P A R T E

ueragli fatti di minutissimi pezzi con durissimi stucchi attaccati. Anchora sopra essi caualli bellissimi fornimenti d'oro, & d'argento filettati, con ebeni & sottilissimamente commessi, composti, & lauorati & di poi posati sopra altissimi basamenti, iquali hanno gettato aornamento grande, non solo per le sale grande, et ne theatri ma per le ampie piazze, senza temer di mancare per ruine di palazzi, che questo puo fuggir malamete la pittura del Musaico. Sono anchora di tanto maggiore adornamento, quanto sono piu prossimi al uero Musaico, quando per eguale distanza son circondati: come si mostra per essemplio di simili opere, lequali molte miglia lontano si ueggono sopra le torri superbe & alte, qual hora da gl'edifici occupate non sieno. Ne i quali edifici se ti uoi godere le pitture che dentro ci sono dipinte bisogna andar cō la uista molto appresso; altrimenti tutti i dilette sottoposti a i sensi son pduti. Eccoti poi un'altro, paragone mirabile; questo è di fare giouani, o femine d'auorio commessi con ricchi & nobilissimi abbigliamenti di panni, con fregiature di sottilissimi lauori d'oro & d'altro, come di sopra ho detto; considerando di quanta lucida bellezza & grandissimo artificio è il formare un panno o d'auorio, o di fino oro attaccato all'ignudo: perche questo auorio è di tanta delicata morbidezza che muoue gli spiriti, & gl'accende l'intelletto piu uiuacemente, che non farebbe una carne uiua. oltre che gl'è di somma uaghezza all'occhio: tenendo un colore piu prōto alla carne humana, che nesun altra materia; mostrando certa pienezza di porosità minute che paiono le lentigini della carne, cosa non

mai ueduta nella pittura, & questo Musaico di Scoltura è perpetuo quanto l'altro. & io gia ne uidi una picciola feminetta con le treccie ornate di uarie gioie molto ben commessa di infiniti pezzi, & con durissimi stucchi appiccata. P. Piu eccellentissime son le compositioni di tutte le uariate gioie con i loro lucidissimi splendori con accesi colori stabili & perpetui: con le quali cose si forma la Pittura del Musaico. S. Molto mi piace che tu cominci a tener conto dell'eternità; della qual cosa par che tu non ti sia curato per insino a hora. perche mi pare che tutte le cose, lequali da gl'intelletti humani si comprendono, la principale sia l'eternità. Et che cio sia uero, per essempio si uede; che piu si stimano le cose celesti, che le terrene; perche noi le ueggiamo piu eterne et piu belle. però si stima piu la causa loro, come atto puro et semplice, senza alcuna mistura onde pensiamo certo che sia in primo grado d'eternità. & philosophicamente si dice, che quanto piu l'effetto s'approssima alla sua causa piu eccellente & piu unito con la sua causa sia. Onde mi pare che tu habbi mille ragioni di uantarti quanto tu puoi d'esser eterno con la Pittura. Per laqual cosa sono sforzato propormi inãzi altri modi, & altre forme di Scoltura; lequali penso che non si potrà negare, che non siano in infinito piu eterne, che le dipinture. Però ti uoglio domandare che giudicio tu farai di uedere scolpire statue assai maggiori del naturale in pietre orientali di porfido & di durissimo serpentino, & di pietre Africane, lequali si chiamano folgori, tanto forti, che tagliano il ferro. Però in certi paesi d'Africa s'adoperano per iscure &

ascie. Et di questa pietra fu fatto uno Scipione Africano (laqual pietra trahе molto al uerde) et per la sua durezza piglia tanto lustro che ui si specchia dentro. Hor giudichi ogn'huomo che difficilissimi stromenti cō forze grandissime & ruote per piu lati, con piu huomini; modi di lauorare strani, che per la lor difficultà & industria di mente sono al tutto perduti. Solo ci resta una marauiglia, come tali opere per uirtu humana sieno state fatte: che arreca, uno stupore tanto marauiglioso nelle menti; che in qualunque luogo si ueggono tali statue scolpite in dette pietre; poste che le sieno circondate da molte pitture, uedrete ogn'huomo cō l'animo, & col ceruello sospeso a considerare in che modo & con quali mezzi tali opere sieno condotte a lor fine: & con incredibile stupore andranno guardando ogni rilieuo & cauo, massime quegli doue l'occhio et le dita non possono aggiugnere abbigliate di uari habiti & diuerse allacciature; delle quali nascono molte & bellissime pieghe di panni cosi sottili come grossi, dati al uento con gl'ignudi trasforati che habbino le lor mēbra in aria, lequali difficilmente aspettano i colpi per la durezza della pietra; cose inimaginabili & da spauentare gl'intelletti nostri. questo è altro che impiastrare sopra i muri o sopra le tele hora giudica tu il riposo dell'una & dell'altra professione; tu ti stai a sedere con un'origlieri sotto, cō tuoi pennelletti leggieri, et nō hai paura che una scaglia ti caui un'occhio, hora passa a qualche altra bella intelligenza che io t'ascolto & mi riposo alquanto. P. Dico che ne primi principij maticisi uede che sempre è piu nobile il tutto che le

sue parti: però ti uoglio per ultimo mostrare un termine della Pittura della maggior importanza, & se io non m'inganno di piu alto subietto che nessuno altro passo della Pittura, che io t'habbia mostro. Della quale hauendoti trattato & delle sue parti hora mi fa mistero mostrarti un tutto, molto uniuersale: & questo si è le magnifiche & pienissime historie con tanti uariati uolti & uarie nationi d'huomini di donne, di fanciulli, & di caualli con diuerse forme d'animali con diuersissimi motti & attitudini, accomodati secondo che alle historie s'appartiene; le quali non è possibile che con la mente tuati possa imaginare in quanta diuersità di modi tu l'hai a comporre. Perche tali hanno a essere di cose allegre, come sono balli stufe, conuitti & altri banchetti, con le figure formate, & dipinte sanguigne & piene di carne, i quali son gente conueniente, con buffoni pazzi, & ubbriachi, cõe a si fatte opere s'appartiene. Anchora historie maninconiche et meste, doue s'habbiano a fingere morti, & padri et madri con altri congiunti che lo pianghino cordialissimamente cose difficilissime da imitare. Vedeuasi anchora Gioue tonante cõ l'ardente fulmine in mano, quando uedersi sedere pacifico sopra l'Aquila, & quando in piedi irato dal fulminare i giganti. Si uede anchora nella historia tutti i Dei immortali starli intorno a ciascuno con l'effigie proportionate & habitosi di maschio, come di Minerva Giunone & altre Dee. Si uedeuano anchora molti Satiri in cõpagnia di leggiadre Nimphe habitar in folte selue tra christalline fõti. Et si uede appresso Nettuno sopra un carro adorno con nichii marini battere

col tridente i suoi marittimi caualli. Si uedeua anchora Plutone che rapiuua Proserpina; & la Dea Cerere sopra il carro tirato da suoi serpenti cercare della figlia l'uniuerso; & con mirabile arte dipingere tutte queste bellissime storie. Ho ueduto anchora in certe stanze dipinti molti pargoletti amorizi quali giocauano cō uarij pomi uolando sopra albori & per terra scherzando. Di che si uedeua Venere pigliarne ineffabile diletto, giuocando anchora ella con rose leprette et colombi animali piaceuoli & soggetti ad amore. Anchora si uedeua l'istoria di Vulcano con grandissimi incendi di fuochi, & esso con la chioma & barba ardente, in modo che in tutti i lati doue e passaua si uedeuano per l'ardere de gl'albori abbrucciati, i fiumi secchi, & la terra tutta arsiccia. Piu oltre si uedeua Apollo con le noue Muse intente al suo dolce suono starsi nel monte Parnaso in compagnia di molti Poeti. Anchora le feroci & aspre battaglie con crudelissime ferite & imbrattato i corpi & l'armi, & la terra con il loro proprio sangue, con le loro bocche aperte; che tale paia che getti alte strida, & tale lamenteuoli uoci mosse da dolore; & chi gridi uittoria, & chi noi siamo rotti, con infiniti altri accenti, che s'hanno a mostrare tutti con la forza della Pittura. Le storie anchora s'hanno a dipingere con somma grauità & sapienza, per esser finite in se nati; doue le sentenze i retti giudicij s'hanno da dare. Quiui si mostrano le uedoue & i pupilli desiderosamente aspettare il loro giudicio. Et tutta questa uarietà di persone & d'habiti ha da esser fatta con quel decoro & gratia & uenustà, che alla historia conuen-

gono. Molto è difficile anchora la pratica di unire si diuersi colori insieme, che l'uno nõ faccia brutto l'altro; si come spesso auiene, per non glisapere accompagnare; perche le spetie piu chiare uogliono stare inanzi, & di mano in mano andare iscurandosi le carni, come panni & ogn'altra figura. Però i giouani & le femine e i fanciulli uestiti con panni chiari si mettono inanzi a uecchie a panni piu bruni. Et questo s'intende quando tali historie sono in casamenti, in modo che l'ultime figure cõmunichino con la scuritá della stanza. Ma le historie che tu dipingi alla campagna, infino a un certo spatio hai a usare il sopradetto termine. Ma come le figure cominciano troppo a diminuire, s'uniscono tanto, che la chiarezza dell'aria è sforzata dipingerle del proprio colore aereo. Lequali discretioni son molto belle & importanti alla dipintura: ma perche ogni regola patisce qualche eccettione, tu sei sforzato tal hora a difinire in qualche particolare de i sopradetti ordini, i quali son tanti & si diuersi che lingua ne pẽna non basterebbe a ragionarne, nõ che a scriuerne. Nelle historie de gl'huomini mortali anchora è diuersità grande: & perche di tutte non è possibile trattare a pieno descriueremo qualche atto notabile, ilquale so certo che consiste in tanto estremo, che la Scoltura non uirriua; & questo si è un dipingere un padre, o madre che trouino un lor figliuolo perduto, & inaspettatamente rihauuto, per superchio diletto piangono, & mostrino che per dolcezza gli spiriti uengano lor meno. O ueramente dipingere uno che giubili et rida ne i crudelissimi martiri: & cosi giubilando & lieto in tali

tormenti uiua. cose certo sopra natura. Pare anchora cosa molto difficile fingere historie nella scura notte illuminate dal lume della Luna, o uero incendij di fuochi, o d'altra sorte lumi. Dico anchora che con la forza de colori mostro il giudicio che si puo dare della phisionomia. Perche si dice che le guancie sono due finestre per le quali molto si uede l'intrinfeco del core & della mente. Et quelle arrossiscono & impalidiscono quando hanno timore o alcuna paura, ma piu & meno secondo le complessioni. Anchora per uirtu di molti segni della faccia si conoscono assai costumi tristi & buoni. Et ueramente non è di poca importanza ne gl'huomini l'hauere aria grata & bella; laquale muoua le persone a uenire alle tue uoglie come s'è ueduto per grandissimi effempi nella religione. Si come nell'arte della guerra bisogna arie tanto rigide & feroci che mettano timore & spauento. Si che le forze dell'effigie sono di una grande auttorità; tal che il Pittore bisogna che s'unisca con tutti gl'effercitij: il mugnaio è della farina bianco, il carbonaio nero, il medico debbe essere in faccia fresco & colorito, altrimenti si dice, che non sapendo curare se medesimo, manco curerà gl'altri. Il Romito uole essere macilento & pallido; & in questo modo usano quella uirtu, che se gli conuiene: delle quali mi pare hauer detto a bastanza non che io non ne potessi anchora produrre di molte altre: male principali sono queste, che insino e qui ho mostro. Et perche la Pittura è uno utilissimo & diletteuole membro della natura, conosco che tutte le sue cose hanno determinato fine, condotto con debiti mezzi, per seguirne

quelli effetti, che se ne uoggono ogn'hora, però mi pare giusto che io ponga silentio alle mie propositioni: lequali credo, che sieno tante eccellenti, che tu dure rai gran fatica d'arriuarci con la tua Scoltura. Ma per non diminuire d'alcuna mia dignità starò fermo & attento con gl'orecchi: per risponderti & difendere in tutto l'arte mia. S. Assai m'è piaciuto che per tuo fondamento habbi proposto una propositione Matematica; cioè che'l tutto sia maggiore & piu nobile che le sue parti: & così è in effetto. Ma io t'auertisco che in quest'arte ogni parte ha in se il tutto, indiuisibilmente come ogni tutto: altrimenti non si potrebbe mostrare che d'una forma se ne potessero cauare infinite: ne si potrebbe anchor mostrare che in un corpo picciolo si potessero trasferire proportionalmente le misure, come ne corpi grandi: si come e pare che tu uogli mostrare d'honorarti della grandezza & copiosità dell'histoire. Et per mostrarti con essempio chiaro che gl'è la ragion dal mio; tu sai che quando tu uuoi mettere in atto una historia, sia pur grande & copiosa quanto la uoule, possedendo tu il disegno come si conuiene; pigli una figura o due fatte di Scoltura ritonde, & le ritrai per infiniti uersì. Et perche la natura delle prospettive in piano si è non le potere che per una sola ueduta, posto che molte figure dipinte dependano da infinite. Et se in tal modo & con tali ordini operi con la figura, per consequenza operi anchora d'ogni spetie d'animale, cioè con un cauallo tu ne farai infiniti; il simile di un Toro, & d'un'agnello una mandra. Et è tanto capace

P A R T E

Et uniuersale la figura tonda di rilieuo, che posto
 che la facci che stia ferma in terra, quella medesima
 ti serue a farla per l'aria, che parrà che la uoli et te
 ne serui in diuersi modi. Hor uedi quanto tu sei obli-
 gato con la Pittura al rilieuo, che te ne serui in tanti
 modi; che se quello non fosse tu saresti in un certo mo-
 do nulla; come già t'ho detto: perche da caui et da ri-
 lieui tu ne trai la forza de tuoi lumi, ombre, et d'in-
 torni. Non mi negherai anchora che chi sa fare uno
 ignudo, o una figura uestita non ne sappia fare infini-
 te: che facilissimamente ciascuna si pone al suo luogo
 per la ragion già detta, che ciascuna parte ha in se il
 suo tutto; il qual tutto io non conosco maggiore et piu
 uniuersale, che la ritonda figura di rilieuo. Et perche tu
 ti honori molto della ricchezza et magnificenza delle
 tue historie, et mostri quanto adorno et uago diletto
 tu dai con esse a risguardanti, per le molte cose uarie
 che si dipingono, come tu hai detto; certo cosa bellissi-
 ma et di gran dignità: ma per uenire al punto, ricor-
 dati come noi siamo conuenuti che la semplice figura
 humana sia il fondamento non solo della Pittura et
 Scoltura, ma d'infinite arti; per la difficoltà et sottilis-
 sime speculationi che richiede questo huomo a farlo be-
 ne. Essendo così m'hai consentito, che chi fa ben que-
 sto, facilissimamente et in poter suo sia di far bene tut-
 te l'altre figure che sotto il cielo si possono formare. Et
 fra gl'animali irationali siamo d'accordo che chi sa far
 bene un cauallo con facilità faccia bene ogn'altro ani-
 male. Hora io ti domando onde ti pare che naschino piu
 alti et piu chiari subietti o nelle tue historie dipinte

ne uariati modi, oin quelle fatte di Scoltura in grandissime pietre di marmo & ne mediocri, secondo che gl'è accaduto; come si uede per il mondo in infiniti pili, & uarie forme di case; anchora ne gl'alti edifici si uede scolpito le gran battaglie con le diuine historie degli Dei dalla poesia finte; nelle quali ti concedo che non c'è la uarietà de colori che ti mostrino le guancie rosse o gl'occhi rilucenti; ma non si uede anchora nelle historie di marmo la falsità de gli scorci, masi bene si ritroua una capacità palpabile & certa, che t'empie tanto il gusto, quanto conuiene alla sodisfattione del tutto: senza ilquale tu sai che le specie naturali non sono nulla, & di tanta potenza tu pittura non partecipi nulla. Et consequentemente quanto piu le cose formate son capaci & palpabili, piu con la mente & con l'occhio si discerne il uero, & ne partecipa piu sensi di questa Scoltura. Però piu chiaramente conosci tutte quelle nature & costumi de gl'huomini, (come ne da molti essempi Plinio) che nelle tue historie hai fatto mentione. Perche nella Scoltura tu le poi considerare per infiniti lati, tal che l'una ueduta ti fa tanto paragone all'altra che in tutto d'essi costumi ti chiarisci, & questa forza hanno le cose di Scoltura; & tal uirtu è del rilieuo; in modo che la pittura assai pde seco. Et che cio sia uero; è regola ferma, che la Pittura mal uolentieri riceue compagnia delle Scolture. La ragione è, che la perfettione & capacità delle uiue ombre & lumi de rilieui a comparatione di quelle finte & morte della pittura, certo è che la spegne assai; come si uede nello essempio della Musica; che la consonanza delle uoci humane spegne con as

P A R T E

fai poco suono tutte le consonanze de gli stromenti, & s'io ho bene a mente le tue propositioni, tu m'hai mostrato di quanta magnificenza sieno le tue historie richissimamente composte con uarij habiti & con uarie qualità, & diuerse nationi di diuersi paesi dipinti. Hora col paragone inanzi ti dimando, qual natura d'historie ti paia piu magnifica & ricca d'honore: o quelle che tu dipingi per le camere & per le sale; o quelle, che tu uedi scolpite nei gloriosi archi triumphali? Et perche mi è paruto, che in tutti i tuoi modi & pratiche di dipingere, quanto piu le fai eterne, & piu da resistere alle caligini dell'aria, & alle uiolenze de tempi, piu l'hai celebrate & fattone stima, certo tu fai come prudentissimo: perche ogni causa genera gl'effetti con un naturale desiderio del suo effetto sia piu durabile, & eterno che possibil sia; come principale dignità fatta dalla natura. Et si come in questo si troua un sommo diletto; cosi quando si uede spegnere & mancare l'opera s'ha un grandissimo & insopportabile dispiacere. Et di qui nasce, che l'opere durabili sono piu degne, & piu grate, quando dependono da un medesimo subietto, come la Pittura & la Scoltura. Et perche io t'ho promesso di mostrar chiaramente che la Scoltura è eccellente & piu nobile che la Pittura, accio che uolontariamente da te stesso lo giudichi. Però ti dimando che tu mi giudichi de gl'archi di marmo historiati, se appieno tu ci uedi maggior dignità, che nelle tue historie dipinte; lequali tu sai quanto sono suggette et seruili, p quello che io t'ho detto gia. a quãti impedimenti infiniti e l'è sottoposta, & in molti modi perico-

losa a guastarsi; in modo che gl'huomini liberamente nõ
ne son padroni, ne se la possono con intiera sodisfattio=
ne godere. conciosia che se l'ha troppo aria o troppo So
le, le tauole si torcono et si spezzano, et i colori si strin
gono, & se hai poca aria sei sforzato andare con l'oc=
chio uicino, se la uoi possedere. Et qui ti nasce uno in
comodo che tu non la puoi a pieno tutta giudicare, che
per una certa uirtu uisua l'opere si giudican bene, quã
do da l'occhio alla cosa s'interpone una debita distanza;
laquale nella Pitturat'è tolta, per un'altra potentissi=
ma ragione; perche tu sei Pittore, & sei sforzato sotto
mettere ciascuna historia a una sola ueduta; in modo che
un sol punto te la gouerna. Le dipingi anchora un solo
lume, di maniera che le piu fenestre & contrarie ti sono
all'operare molto nociue; il poco lume non lascia capa=
cemente tutto distinguere. Anchora per esser sottopo=
sta al detto punto & sola ueduta, ne segue che pochi
huomini perfettamẽte la possono uedere: perche tu sai
come s'esce di quel punto le cose non ci si mostrano in
quella ragione & uerità che tu l'hai fatte: & questo
nissun Pittore lo negherà. Lascierò hora nel giudicio
di chi leggerà i nostri ragionamenti per quanto s'ap=
partenga all'eternità & alla palpabile capacità delle
opere; & qual sia di piu liberale dignità: perche io ti
mostro in Scoltura molte historie in marmi intaglia=
te, & sopra braui edifitij murate; lequali restano come
corpi senza spirito; perche hãno acquistato per lunghi
secoli tanta dignità nel continuo rimirar de gl'huomi
& in modo ui si sono auezzati, che hãno acquistato no
mi d'influssi celesti; tal che, chi le macchiasse sarebbe

P A R T E

punito p̄ profanare quasi una cosa diuina, tãto si piglia l'uso questa stolta (si puo dire in questo caso) auttorità. Anchora è grandissima liberalità & magnificenza & gran numero d'huomini a piedi & a cauallo poter si godere le fatiche di tal opere; nelle quali tanta fermezza si uede, che non solo non le puo cõtaminare caldo ne freddo, pioggia ne grandini ma rare uolte le saette hãno forza di spegnerle; che è cosa di grande speranza et infinito diletto a gl'huomini; iquali ueggono certo che le fatiche & i dispendij loro si conseruano: il che non si uede nella Pittura; laquale spesso manca inanzi che'l proprio artefice si muoia: cõe si uede che una giocciola guasta tutta una facciata di Pittura in fresco. et un'humidità d'un luogo tutte le tauole dipinte. Non è egli un grande effempio d'eternità & d'eccellente uirtu l'histoire che si ueggono nell'altissime colonne di marmo, lauorate con marauiglioso artificio: in modo che in pochissimo circuito si uede grandissimo numero di historie: con diletteuole arte composta, & ricco ornamento alle campagne & alle honorate città, che molte miglia lontano si ueggono si superbi lauori sopra della terra. degni certo di grande impero. forse che sono sottoposti a una sola ueduta, come le storie di Pittura: che si uede che uno essercito giudica et uede a una medesima hora tali opere, delle quali lascio adietro moltissime cose marauigliosamente fatte di bronzo et altri metalli: pensando quanto maggior numero ne sia stato da poi che l'opere assai piu rare & difficili ne ueggiamo fabricate in marmo. & di questo uniuersale atto delle historie mi pare hauer detto assai, & che si possi giudicare ret

tamente quali sieno piu nobili & piu eccellenti, o di Scoltura o di Pittura. P. Io uorrei sapere la cagione, perche il primo artefice non formò la figura dell'huomo in marmo; essendo d'infinito piu uago & perfetto colore, se si puo dir colore un solo colore. Poi era piu durabile & piu fermo che la terra: certo che è cosa degna di marauiglia. S. A me non pare che altro si possa rispondere; se non che si uede per ordine di natura, che le cause sono incerte & remote: conosciamo qualche lor potentia per uirtu de gl'effetti a noi piu uicini. Perche si uede per essemplio che anchora non s'è ueduto figura di marmo, per eccellente che la sia, laquale in se non habbia alcuno errore: ma talhora gl'errori sono tanto intrinsechi, che pochi ingegni gli possono comprendere: & tutto nasce dalla difficilissima & dura materia, c'ha in se molto maggiori pericoli & piu incomodi, che ciascuna pietra che io habbi detta; il che non pare da credere, & ue lo mostrerò s'io ho tēpo con ragione. Et però io dubito che la natura (se così si puo dire ragionando) non si sia diffidata di formare tanto eccellenze & perfetta fabrica nel marmo, trouando assai piu facile & benigna la terra a ubbidire a la sua uolōtà. Et questa è la maggior difficultà, che habbia lo statuario: ilqual uocabolo è solo alla statua di marmo, dato uolgarmente, per separarlo & distinguerlo dalla uniuersale arte della scolutra. Et questa statua marmorea penso che ci chiarirà la disputa, qual piu nobile sia la Scoltura o la Pittura. P. Per Dio che tu durerai fatica a risoluer questa lite; ma p' hora di gratia nō ci spezziamo piu la testa, ma un'altra uolta la diffiniremo,

Et se tu hai alcuna medaglia di quelle che son di rame
 o d'Alchimia false, fammi gratia di uederne qual
 che una. S. Io penso d'hauerne due a canto, lequali tu
 uedrai se son false o no. P. A me par la prima cosa
 inanzi che io legga le lettere, che gl'habbia cera d'un
 grand'huomo da bene. S. Et la cera et i fatti, et
 sopra l'altre sue uirtu egl'è perfettissimo poeta. P.
 Voi che ue n'intendete lo douete sapere. S. Lo so io
 et tutto il mondo che n'ha hauuto mille proue. P. O
 bell'ornamento, o che bell'inuentione. S. Considererai
 molto bene tutte le sue parti et poi un'altra uolta
 ioti darò un breue trattatello della uita et de
 costumi, della casa illustre et de suoi fat
 ti; in questo mezzo disponi le tue
 ragioni: perche io uoglio che si
 finisca in breue il ra
 ginamento no
 stro.



IL FINE.

LA QVINTA PARTE
DEL DISEGNO.
DEL DONI.



SILVIO, ET PINO.



Nchora che io habbia poca memoria, mi ricordo benissimo di tutto quel che io ho ragionato piu uolte teco, fauellando in fauor della Scoltura; & in biasimo della Pittura; et ho detto che ogni parte in se contiene il suo tutto; però non sarà marauiglia che in questa sola statua si contenga il fine di tutta la nostra disputa considerato che in questa è tutta la gratia, la perfettion delle misure, la uaghezza et splēdore del colore. Tiene ancho il principato di tutto il disegno & difficil pratiche, onde prima ti replicherò, che io t'ho mostro, che in due cose consiste la Pittura & la Scoltura, cioè in intelligenza & pratica. P. Di gratia fammi ragionar manco che puoi, & uammi risoluēdo, rispōdendo a quel che io ho detto con darmi l'equiualente. S. Sta molto bene, però con ragion t'ho detto, che una medesima intelligenza serue per equal portione a la pittura & alla Scoltura: ma

E

P A R T E

le pratiche sono differentissime, perche le arti nõ possono fare senza l'atto. Ho mostro anchora che in quella pratica, doue si trouerrà difficile speculatione di mente & di sensi humani, quella tengo io per fermo che sia piu eccellente. Però si põga silentio a quello che s'appartiene alla scienza, cioè disegno, per la detta ragione; solo si attenda a mostrare gli eccellentissimi subietti i quali seguono a concludere & formare il nostro diuino disegno nel durissimo & candido marmo; doue uoi formare la piu perfetta forma, che habbia fatto Iddio et l'hai a cauare della piu sproportionata & goffa figura, che la natura per gl'alpestrisimi luoghi habbia fatto. Et con tale paragone tu ti hai da mettere inãzi a gl'occhi un perfetto & delicatissimo huomo o femina ignudi, & solo a uedere queste due forme tanto cõtrarie, elleno ti mettono tãta cõfusione nell'ingegno, che le mani nõ fanno da qual lato si debbã fare a ubbidire alcuna uirtu dell'intelletto: cosa certo molto marauigliosa. Perche si uede che piu luce porge allo artefice, quando uede qualche perfettione de principi delle sue opere, come sono nelle arti Mathematiche; & anchora in ogni genere di pittura subito che tu hai posto il pennello, fai principio tanto ragioneuole, che tosto ti conduce a ottimo fine. Nella statua di marmo è tutto il contrario: i principij suoi sono tanti sproportionati da suoi modelli a disegni, che ti mettono in timore & suspensione d'animo tale, che ti smarrisce. Et per non ti potere per la durezza della pietra ualere d'alcuno ordine o misure di compassi, caschi in una confusione, che l'intelletto si stanca; in modo che per forza le mani er

rano senza rimedio. La qual difficultà non ha in se la Pittura, che ogni hora facilissimamente puo rimediare a tutti gli suoi errori. Però si uede quasi la maggior parte de gli Scultori in breue tempo abandonar l'arte & darsi all'architettura o ad'altra professione. Ma non mai si uede architetto o pittore darsi alle statue di marmo. Ben s'è trouato che alcuni gl'hanno dato di naso, ma tosto l'hanno lasciata stare come arte difficilissima & perfetta. Si uede poi chiarissimo nella statua di marmo una gratia tanto eccellente & diuina, che superatutte l'altre forme & figure aggratiate; & tutte nasce dal suo lucidissimo & candido colore, piu simile al Sole, che alcuno altro bel colore che l'occhio uegga. Però i Greci e i Latini in questo marmo formarono il diuino Apollo, che a nessuna statua s'aspetta piu gratia, & come s'è detto tanto è piu nobile uno effetto quanto piu s'approssima alla sua causa. Et tenendo il principato di tutti i colori la biachissima luce, dalla quale nasce uno splendore, che ne solidi corpi riflette, onde ne mostra tutti i colori della Pittura ma molto inferiori alla lor causa come è douere et come è bene in tutto ragione. Adunque di colore nessuno dubiterà, che la bianchezza del marmo non superi tutti gl'altri; & a questo potrebbe rispondere non solo il pittore, ma tutta la natura dicendo; che ha molti candidi piu perfetti. Ma questo non s'è mai ueduto, che per candido che sia ogn'altro colore, a canto al marmo diuenta sucido; in modo che mai nõ s'è trouato stucco, che a quello paragonare si possa. Per questo non si puo in alcun modo unire o attaccare l'un pezzo di marmo con l'altro. Nel mar-

P A R T E

mo è anchora una certa natura fredda, che tosto tutti gli stucchi smarrisce, & gli fa diuentare di terra; laquale difficoltà nell'altre pietre non aduiene. Mi resta anchor da dirti d'una marauigliosa maestà, che ha in se la statua di marmo; laquale partorisce un certo gratissimo colore, si anchora per un lucido splendore, che al marmo si dà: considerato, che intanto dura & pericolosa pietra si faccino figure di tanta eccellenza di disegno; ilquale usa anchora lo statuario trasferire & con mirabile industria formare grandissimi colossi, spettacoli ueramente sopra tutte l'altre opere humane marauigliosi: tal che un solo è degno d'adornare & honorare magnificamente ogni gran prouincia, non che gli spatiosi prati; che per essere opera di gran lunga rara sopra l'altre, spande tanta fama, che infinito concorso di continuo offerua, come sia bastato l'ingegno humano a fare sì marauiglioso spettacolo; si come fu il Colosso di Rodi, di tanto smisurata grandezza, che l'unghia del dito grosso del piede era tanto lunga quanto un giusto huomo si poteua con l'ultima superfice delle mani & de piedi distendere: che imaginare non si puo come il giudicio della mente o dell'occhio, o intelligenza di disegno, o pratica di mano possa hauere tanta forza, che faccia sì marauigliosa & miracolosa macchina. Et perche di necessità bisognò che fosse di molti & grandissimi pezzi, marauigliosa cosa è a pensare l'industriosa arte de bellissimi instrumenti da condurre sì alto tanti gran pesi di marmi, & la su in aria maneggiargli & sottilmente bilicargli a suoi luoghi, come a un corpo humano si conuiene; tutte cose, che per ispeculatio

che sia uno ingegno, durerà fatica a pensare, come tale spettacolo sia fatto. Che ueggiamo per essempio i pezzi del Colosso, che fu fatto per Nerone Imperadore, i quali a tempi nostri si ueggono per terra in Campidoglio di Roma, i quali grandissima marauiglia arrecano alle mèti de gl'huomini, et tãto piu, quãto celebrate et honorate sono. Et questo medesimo effetto in tutta la natura si uede. Per laqual ragiõe le forme celesti assai piu che le terrene celebriamo; solo perche elleno piu marauigliose & da infinita uirtu formare ci paiono. Et per rispondere a pieno a tutte le propositioni tue, ti darò al paragone i panni grossi & sottili in marmi scolpiti; i quali non penso, che nessuno habbia alcun dubbio, che incomparabilmente non sieno assai piu difficili & di corpo & d'ingegno a imitargli & ritrargli nel sopradetto modo che habbia fatto il pittore, & cõ medesimi ordini formargli et trasferirgli ne i marmi con le medesime pieghe rileuati & profondi, che per tutti i lati girino intorno allo ignudo; in modo che per ogni ueduta ui si uegga sotto eccellentemente; essendo questo la bellezza delle figure uestite, che una minima piega girando attorno non si uegga fatta con una menomissima disgratia. Anchora le pannine uolanti & date al uento con sottilissime pieghe, di maniera che lo ignudo ui traspaia sotto, come se panno non ui fosse sopra. Come si da per essempio la Dea Fortuna, & la Dea Diana con le sue Nimphe cacciatrici uestite di sottilissimi ueli, nel modo che si fingono tutte le Nimphe. Onde si domanda a i disegnatori doue appaia piu eccellente uirtu o ritrarre un panno di naturale, o da modello,

E i i i

P A R T E

in Pittura, o in marmo; certo non è dubbio alcuno, che non sia di piu arte una sola ueduta della statua, che molte di Pittura. Perche a lauorare & dar fine alle profondissime, & sottilmente cauate i suoi rilieui molto pericolosi, le quali cose habbiano la medesima gratia, c'ha il proprio, è una cosa da non poterle dare paragone alcuno. P. Così mi piace che tu ragioni dell'arte interamente pur tu m'hai anchora a dir molte cose. S. Io non ti uoglio lasciare adietro un minimo passo che s'appartenga al Pittore o alla Pittura, che io non ti dia all'incontro quell'essempio & probabile paragone, che ad ogni propositione si conuiene: in modo che ogn'uno che desidera il fine della nostra disputa resti sodisfatto. Et s'io ho bene a mente molti belli termini d'inuentione, iquali dependono da uno ingegno bello & molto uniuersale, che s'imagini & metta in atto inuentioni, c'habbino tanta forza & similitudine con la uerità, che commouino tutti i sensi humani a piangere, a ridere, a misericordia, a crudeltà, & a molti altri effetti, come nella tua Pittura hai mostro considerationi molto belle. Hanno anchora tanta forza tali inuentioni che fanno commouere le bestie a temere, & assicurarsi, mirabile industria delle nostre idee. Et di questo ne uoglio mostrare eccellentissimi essempi in statue di marmo ritonde, tanto piu nobili di quelle della Pittura, quanto essa ritondità è piu capace, & simile al uiuo: perche ella ti comoue a girarla per infiniti lati, che si contentano chi della ueduta in faccia & chi in profilo, & chi a mezz'occhio, & a tale la schiena. Perche hauere a star fermo sottoposto a una sola ueduta uien to

sto a noia, per lo desiderio, che l'huomo haurebbe di uedere quella capacit  simile a se, per la ragione philosophicamente detta, che ogni effetto quanto   piu simile alla sua causa piu gli   accetta & grata: laqual dignit    di grandissimo honore alla nostra Scoltura. Et per che tale incontro habbia la sua perfettione, dir  qualche auttorit  tratta dalle inuentioni. Fu gia fatta una Venere tanto eccellente & lasciua, che fu necessario tenerui le guardie continue, tanto commoueu a gl'huomini. Vn'altra Venere fu pure da un Maestro Greco fatta tanto risplendente & di lucida c didezza, che faceua p dere la luce a gl'huomini; in modo che furono sforzati a stipendiare una guardia alla porta, che auertiua a chi u'entraua; che'l marmo pario Greco   d'infinita piu bianchezza & durezza, che uiene a pigliare grandissimo lustro; ne ci si uede alcuna macchia, come ne nostri da Carrara. P. Pur che tu non le caui queste tue historie del Bugiale di Plinio. ogni cosa ua bene. S. Le furon uere non bugie. Fu fatta anchora una Venere et collocata in un tempio edificato in una Isola inhabitata; laqual femina fu di tanta eccellenza che commosse tanti popoli andare ad adorarla, che subito ui furono edificati molti borghi, iquali in breue tempo diuentarono citt  popolate. Si uede anchora al tempo de Romani ardere il tempio di Diana, & un generale Romano senza timore o rispetto alcuno della sua propria uita entr  per mezzo il fuoco, per saluare la statua di Diana, che non ardesse: & cosi l'uno & l'altro si liber  dall'incendio. O che mirabili essempi ci sono dell'arte Statuaria; come ci mostra anchora la mirabile inuentione

E iiii

P A R T E

ne di Laocoonte: che posto che l'huomo l'habbia ueduto infinite uolte, hoggi di piu si commoue a misericordia del miserabil dolore, che mostra il padre de suoi figliuoli per uedergli diuorare da serpenti, uolgendosi ambidue uerso il lor padre a' domandare aiuto con gesti tanto uinti dal dolore intollerabile; che per allegri che sieno gl'huomini, subito che ueggon tale inuentione si turbano tanto che par loro da serpenti esser morsi ne medesimi luoghi; & sono sforzati a contorcersi, & muouersi a pietà di quelle statue, come se fossero uiue, a i quali mirabili subietti la pittura non s'appressò giamai. Molte altre historie allegar si potrebbero de gli Horatij & Curiatij, & de gladiatori che ne theatri et amphiteatri erano con mirabili ornamenti di porfidi, & serpentini & colonne d'alabastro: fra le quali erano mirabilissime inuentioni di zuffe di caualli con altri caualli ignudi sopra, con Leoni & terribili fiere, con altre sorti & inuentioni di Fauni Satiri, & allegre & festeggianti Nimphe, da cauare la maninconia d'ogni mesto core; come si puo pensare, che dalla propria forma si possa comprendere molto piu efficacemente, che dalla cosa falsa. Et perche io giudico per le sopradette ragioni, che in ogni figura ritonda sia in piano grandissima historia & infiniti effetti però senza comparatione alcuna la Scoltura è piu eccellente & piu nobile che la Pittura. P. Anchor non cedo io benche io sia quasi disposto a lasciar l'opinion mia. Et s'io mi ricordo bene del mirabile ingegno di Plinio. S. Poco fa tu lo chiamaua bugiale, & hora gli dai del mirabile ingegno. P. Si fa cosi a uoler difendersi a torto, & a ragio

ne. S. Hor seguita la ragion tua . P. Egli fa memoria di bellissimo effempi di Pittura con suo grand'honore seguiti. Perche Giulio Cesare & altri prencipi hanno comprato tauole dipinte tanto oro quanto hanno pesato ; & dedicatole ne i tempij de gli loro Dei. Fu anchora di grandissimo honore all'arte d' Apelle, a cui si da il principato della Pittura, che è fosse tanto domestico et grato ad Alessandro Magno ; che stando spesso nella sua bottega & ragionando dell'arte imprudentemente i fanciulli che macinauano i colori se ne rideuano, in modo che Apelle con piaceuol motto l'auerti che tacesse: & per la riuerenza che Alessandro gli portaua tacque; atto marauiglioso nell'animo superbo di tanto Re, cui tutto il mondo non bastò ad acquietarlo; hora cedesse alla uirtu d'un semplice Pittore; alquale fece uedere ignuda & ritrarre una sua cara & bellissima donna: laquale tanto singolarmente Apelle dipinse , che Alessandro consentì & amò piu la uirtu del maestro , che la sua amata ; quell'altro effempio tra Apelle & Protogene Pittor Rodiano dell'hauer tirato quelle linee si diritte & sottili. Et quell'altra gara che nacque tra Zeusi & Parrasio di quella Pittura, laqual cosa è tanto trita et diuolgata che io mi uergogno a dirla che uno ingannasse gl'uccelli, & l'altro il Pittore. S. E mi penetrò nel ceruello un passo che tu dicesti del modo di compor le storie, & me la mostrasti per un'arte molto speculatiua & che gl'era di grande importatiza accō pagnare l'una figura con l'altra conuenientemente, accio che'l decoro delle historie hauesse il suo debito . Et perche io non uoglio che la luce minore spenga la mag

P A R T E

giore, ne sottomettere le cose grandi alle piccole; rissponderò a questo passo, quanto della scoltura mi occorre: et finito questo darò l'un contro ad Apelle & gl'altri Pittori Greci. Quanto al sopradetto passo d'accompagnare le figure ragioneuolmente, dico che nella Scoltura è piu eccellenza & piu speculatione di mente: laquale mentre io mostrerò di quanta accellenza uoglia essere a tanto strema fatica, quanto è necessario a fare statue di marmo attaccato insieme in una medesima pietra, come facilmente si puo comprendere per li terribil modi, che si son mostrati a fare una sola statua, per uirtu della quale si congiettura quello c'habbia da seguirne in farne piu in un solo marmo cauar per forza di pùte di scarpelli & di trapaniscose, che sono impossibili a mostrarle, se non per quelli che lungamente l'hanno prouate. Et di qui nasce che di questo essercitio n' ssuno scrittore, o sia philosopho magro, o poeta grasso n'ha mai scritto alcuna cosa, o minima o importante. I Pittori anchora non ne fanno cosa alcuna per scriuerne per bellissima che ella sia: ma dell'arte della Pittura molti litterati & belli ingegni n'hanno fatto lunghi discorsi, (a iquali disse Michel Agnolo che se gl'hauessino cosi saputo l'altre scienze, come gl'hanno intese la Scoltura & la Pittura, la sua fante n'haurebbe scritto meglio) cauati da lor dilettationi, et come da Pittori è stato loro mostro. Et perche tali Pittori sono da litterati stati domandati della Natura della scoltura, solo hanno risposto che la Pittura è piu degna con le sopradette ragioni; ma della Scoltura alcuna ragione non hanno saputo dire; & cosi questa disputa s'è restata freddamente sen

za terminarla già mai. P. Io dubito che se tu entri nel componimento delle figure grandi tu ci sia per un pezzo perche a formare piu figure insieme con bella unione d'accompagnamenti fra loro è assai difficile, & gli antichi come tu hai detto ne fecero sì smisurate & grãdi che gl'era una terribilità a uederle come fu la statua di Rodi le membra de la quale doueuano esser di sì smisurata grandezza che in fra loro doueuano far cauerne. Anchora è publica uoce, de due caualli sfrenati & tenuti da due giganti sieno di Prasitele, & di Phidia. Et hauendo hauuto l'arte artefici di tanto spedita fama, per consequenza n'hanno hauuto molti honori, in sino ad essere adorati per Dei questi che hanno fatto opere che a gl'huomini paiono state fatte per uirtu di uina, per lo marauiglioso stupore che mostrano l'opere di marmo a risguardanti. Però non mi ragionare piu di questo ma uieni a cose di maggiore auttorità. S. Non s'è egli uedute(da poi che tu uoi che io passi piu inanzi) ne gl'antichi Greci giocare le libertà delle lor patrie a chi haueua piu singolare statuario. Anchora andar con gl'esserciti alla campagna in cambio d'affrontarsi con l'arme, decider la guerra & finire ogni lor lite & differenza con la uirtu de gli statuarij, a chi meglio facesse uno Dio, o una Dea: tanto era piu accetta la uirtu, che la crudeltà dello sparger del sangue. Et per questa riputatione & riuerenza che hebbero la Scoltura & la Pittura, gl'antichi per publica legge uietarono, che non la potesse imparare alcun seruo o meccanico. P. Et da questo nacque che con tanta dignità fu essercitata, come si uede ne cittadini Romani,

P A R T E

che non poteuano ottener tal nome, se non erano intelli-
genti come di lotta, per sapere in terra & in mare es-
sercitarfi, et insegnare a gl' altri il mestiero della guer-
ra; anchor Musica per confortar gli spiriti dopo molto
te fatiche. Fra i quali termini di contiuuu a fare molte
dimostrationsi in ardentissimi & repentini casi, per di-
mostrare molti instramenti bellici, et fortificare i cam-
pi, & dimostrare i luoghi oportuni a difendere. Et que-
sto assai ben dimostra quanto è debile l'età nostra, per
uedere i diletti i costumi meschini, che hanno molti di
quegli, i quali nobili cittadini uogliono essere stimati.
S. (Non facciamo satira di gratia.) P. E' anchora gran
riputatiõe della Pittura, che fra quegli Romani famo-
& tante nobil famiglie dipingessero in luoghi publi-
ci tauole collocate ne sacri templi, & altre pitture fat-
te da illustri Capitani: si come Paolo Emilio, che fece
imparare a figliuoli, & a Scipione Emilio; iquali per
esser cosa eccellentissima, noi ueggiamo qual-
che Prencipe imitargli; adunque tacere-
mo alquanto accio che non pi-
gliamo fastidio de nostri
ragionamenti.



I L F I N E.

LA SESTA ET VLTIMA

PARTE DEL DISEGNO.

DEL DONI.



LA NATURA, ET L'ARTE.

SILVIO PINO ET IL

CAVALIERE.



Accio disegnatore miracolo-
so ha ueduto i ragionamenti
nostri, & molto gl'ha com-
mendati & perche gl'ha la
scienza del colorire, & dello
sculpire, presente la Natura
& l'Arte, ci darà una resolu-
tione terminata circa l'openio-

ne nostra qual sia piu nobile di queste due arti o la Scol-
tura o la Pittura, & cosi daremo fine a questo libro
primo. però Signor cavaliere per cortesia chiariteci
questi dubbi. N. Da che con il gran disegno uostro mol-
te volte m'hauete superato siate contento sodisfarci di
questa domanda. A. Hauendo con le stampe del San Lo-
renzo, & de gl'Innocenti (per lasciar da canto l'altre
maggiori opere) tenuto il principato del disegno non
ci negate questo seruitio; ilquale è poco a uoi che lo
potete fare. P. In uerità che miglior giudice non si po-

P A R T E

teua trouare & insino a hora cedo alla uostra pura sentenza, et se io hauesse alcuna cosa lasciata adietro, uoglio pregarui che m' aiutate con dirla in fauor mio. S. Et similmente della Scoltura accioche le cose sieno di pari, & il giudicio sia retto. C. Sforzato dalla natura, tirato dall' Arte, & parimente pregato dallo Scultore & dal Pittore non posso fare che io non dica qualche cosa in fauore di tutte due le professioni, et anchora che ci fosse Michel Agnolo nostro che ne ha saputo piu di tutti gl' antichi & che ne sa piu che tutti i moderni alquale si douesse dar questo honore, non resterò di sodisfarui quanto potranno le forze mie, aggiungendo a quel che uoi hauete detto & replicando alcuna cosetta minima che haüete scritto, dirò qualche cosa: ben è uero che del dar sentenza dissinitiuua non mi risoluo tosto. Adunque con buona gratia uostra dirò cosi. Benche la Natura disponga l'ingegno humano, & lo faccia atto a imparare tutte le scienze, nondimeno difficilmente si possono acquistare, & con lo essercitarle metterle in atto, senza l'aiuto de Principi che amino & si diletino: come si dice che fu Mecenate & altri simili, c'hanno lasciato belle memorie per uirtu de gli scrittori, solo per haueere favorito le belle arti. Però non mi pare fuor di proposito dare quello honore a Principi illustri dell'età nostra, che le fauoriscono: ne la diletatione delle quali imitano gl'eccellentissimi Greci & Romani. Et si come da questi i moderni pigliano essempio, bella memoria sarà, che quei che uerranno piglino norma da presenti. Et di tale imitatione & diletatione, d'ogni genere uirtu giudica ogn'uno c'habbia il primo loco le ca-

sate Fiorentine, & i Fiorentini particolare & inuni-
uersale. Loro hanno fatto imparare i fanciulli ogni
professione di scienza, con belle scuole, & honorate a-
cademie, doue ogni uirtu s'affina con ualentissimi &
costumati maestri. Veggiamo anchora il sommo Pon-
tefice hauere premiato Michel Agnolo & fattogli far
opere che illustreranno i secoli futuri. L'Imperatore
parimente abbraccia le scienze honoratamente, & ha
fatto insegnar disegno al suo primogenito, accioche
possi con ordini proportionati meglio imitare l'opere
singolari del suo gran padre ilquale hoggi ha messo
tanto tranquilla pace nell'Italia: onde depende che i bel-
li ingegni quietamente possono essercitare l'arti nobi-
li: la Scoltura & la Pittura si lodano grandemente del
Christianissimo Re Francesco che con si fatti premij
tante uolte l'ha illustrata. La Republica Diuina di
'Vinegia anchora con prouisioni publiche remunera il
Sansouino Scultore ottimo, & honora Titiano Pittore
uiuace. Il Duca di Fiorenza illustrissimo generalmente
premia tutti gli Scultori & Pittori che se gl'appresen-
tano inanzi; & cosi molti prencipi d'Italia sono orna-
mento del secol nostro si come le stelle ornamento del
cielo. Io ho fatto questo honorato principio come una
digresione dal ragionamento uostro non per uscire del
proposito o trapassare d'una in altra materia; ma sola-
mente per mostrare a tutti generalmente quanto è ne-
cessario al ben comune della Scoltura & Pittura la di-
lettatione & la liberalità de Prencipi grandissima.
Che troppo felici arti sarebbono se a questo nõ fossero
sottoposte. Però non mi pare che sia stato fuor di pro

P A R T E

posito questo principio alla uostra disputa ch'io ho letta nella qual materia io ritorno: & dico (per cominciar dal capo) che l'effigie delle teste si possono fare tanto simili & pronte; che ne puo seguire l'effetto : che seguì di quel ualente Apelle da uoi molte uolte nominato; il quale ritraheua gl'huomini con tanta diligenza et pro- tezza, che i professori di phisionomia per uirtu de se- gni del uiso giudicauano ogni intrinseco costume: pre- dicendo quel che era seguito, inanzi che Apelle l'haues- se finito, & quel che doueua seguire in uita sua. Et per molti altri essempi secondo che raccontano gli scritto- ri di questo artefice si puo dire, che sia stato rarissimo, si come si puo dire a di nostri di Titiano . Leggesi an- chora d'Apelle che e fece un cauallo a gara con altri artefici; & perche stranissimamente lo gareggiauano, pensò di fare un naturalissimo paragone, di mostrare tali caualli finti a i caualli uiui, i quali non faceuano mo- uimento alcuno: ma quando uedeuano il cauallo d'Apel- le anitriuano & sbuffauano & con il raspere pareua che lo inuitassero a combattere. Dicesi che dipinse an- chora uno Alessandro Magno col folgore in mano, che mostraua tanto rilieuo, che gl'huomini erano incitati andare a toccare la Pittura, s'era di rilieuo (bella sen- tenza disse Michel Agnolo, tanto è piu buona la Pittu- ra quanto piu s'approssima al rilieuo , & tanto è piu cattiuu la Scoltura quanto s'accosta alla Pittura.) Et l'o- pere di lui furon tanto nobili, quanto faceffero mai mol- ti ualentissimi huomini. Et Protogene fu suo emulo, ma uirtuosamente, & con buona amicitia. A costui oppone- ua Apelle, che era troppo diligente; in modo che dura- ua fatica

ua fatica a trouare il fine d'una Pittura: perche tanto nuoce la troppa tardità, quanto la troppa prestezza; cōciosiacoſa che fa perdere una certa pratica & iſperienza, che affina il giudicio. Però Apelle ſauiamente riſpoſe a quel maefiro che gli moſtrò una tauola dipinta dicendogli per honorarſi, che l' haueua fatta molto toſto: a cui riſpoſe Apelle che ſi pareua bene; ſenza che lo diceſſe. Et perche l' intention uoſtra è ſtata per quel che io ho potuto comprendere nel leggere delle uoſtre diſpute di parlar piu del paragone & natura dell' opere di Scoltura & Pittura, che di nomi & di facetie di maeftri, o di loro ſmiſurati prezzi d' opere o di loro ricchezze o altre dignità, delle quai coſe mi pare che Varro, Plinio & altri graui ſcrittori Greci o Latini habbino ſcritto a baſtanza, & cō piu auctorità che non poſſiamo far noi; pche ſi trouauano piu uicini a eccellentiſſimi artefici. Hora per tornare alla noſtra materia; che poſto che della quiſtione tra la Scoltura & la Pittura ſi poſſa dire per quel che io ho letto; che la ſentenza ſia data, per queſto non è che inſino al fine del ragionamento non ſ'habbia ſempre a trattare di paragoni & eſſempi in fra uoi diſputabili, anchora che l' ordine di natura ſia in tutte le coſe ſue hauer determinato fine; nondimeno ſi uede che l' huomo non lo ritroua mai; ſe nō in poche & ſempliciſſime coſe: il quale difetto naſce dalla ſua imperfettione; & come di ſopra hauete detto, l' opere non debbono mai eſſer perfette, come il ſuo maefiro. Però non ſi marauigli alcuno ſe inſino all' ultimo de i ragionamenti ſempre naſce nuoue coſe & ſempre gl' è che dire & che diſputare: perche gl' inge-

P A R T E

gni non son capaci egualmente: che non ci haurebbe bi-
 sogno ne legge ne statuto, ne forza. E molti sono i qua-
 li conoscono le cose palpabile & uisibili: & nondimeno
 son tanto ostinati & duri, che in alcun modo non si pos-
 sono rimouere dal falso, se non con le forze. Il che non
 è nostra intentione operare; ma solo pensiamo ualerci
 d'autentiche & approuate ragioni con naturali effem-
 pi. Però uoglio trattare d'una nuoua inuentione troua-
 ta dalla Scoltura & Pittura: laquale arte non solo con-
 tētato nō si sono d'imitare & ritrare le figure della na-
 tura nel proportionato modo che l'ha disegnate & di
 materie formate & di colori dipinte, che anchora ci ha
 aggiunto forme fabricate di marmo, & d'ogni sorte
 pietre, d'oro, d'argento & d'ogn'altro metallo. Et tali
 forme poste da queste due arti in atto tanto sproportio-
 nate & fuori d'ogni misura di quelle, c'ha uoluto imi-
 tare, quanto si possa imaginare, o con le mani operare;
 come si uede infiniti effempi antichi & moderni di
 quei maestri, c'hanno figurato fiumi grandissimi, pro-
 fonde fontane, spatiose campagne, altissimi poggi, &
 c'hanno figurato gl'ingegni imaginationi & fantasmi
 di quelli, insino a i sogni & dato l'animo all'arte di fi-
 gurare, & molte forme angeliche di spiriti & d'ani-
 me, con molte altre cose impossibili, troppo lunghe da
 raccontarle. lequali forme anchora che materiali sie-
 no, & d'iresolubile disegno, & non conosciuto colo-
 re, & per tante difficultà incerte, non ha mancato la
 Scoltura & Pittura di figurarle in forme d'huomini
 & di donne, uecchie & giouani, ignude & uestite, con
 uarij motti, come piu a proposito è paruto a gl'artesi-

ci, iquali poetando hanno scolpito & dipinto. Laqual cosa mostra quanto la poesia è conforme a queste due arti di maniera che pare, che altra differenza non ci sia se non che una dice parole; & l'altra opera con figure. S. Che dite (di quel che hauete detto) al paragone di queste teste a naturale, Cavaliere? C. Qua mi s'apresenta a gl'occhi, & mi uiene alla memoria di bellissime materie, ma il tempo & il luogo non le comporta; ultimamente non uoglio esser fastidioso nel ragionamento, anzi cercare di terminare con piu breuità che sia possibile, per util mio & poi d'altri. Chi crederebbe mai che una sola mano o piede fosse piu difficile, che una difficilissima testa, anchora che in quella si contengono tutte le misure del corpo humano, principalmente sel uiuo deua natura fatto meglio lo mostra che l'arte. Quell'opera adunque che è piu simile a esso uiuo; piu chiaramente mostrerà i suoi costumi. Et perche per essere piu simile all'huomo di rilieuo, che esso rilieuo, però male puo meglio chiarire che la Scoltura. La ragione è pronta & facile a comprendersi: perche anchora tutte le membra particolari di essa testa de suoi rilieui & cavi sono stabili & fermi, senza alcun mouimento di uarietà di lumi & d'ombre; che è molto facilità a ritrarre tali effigie: & cosi non auiene in tutte le altre membra del corpo humano, che le sue congiunture tutte si muouono, & tutti i nerui & muscoli uariabilmente si muouono per ogni loro effetto; in modo che la mano & l'occhio non possono essere tanto destri, che con la pratica supplisca, onde ne nasce tanta si fatta & grandissima difficultà della

P A R T E

imitatione dell'ignudi. La testa anchora è assai piu facile, che ciascuno altro membro per le semplici & ferme misure che l'ha in se . P. Quali sono di gratia ditelo di uostra bocca uoi che siate perfettissimo in quest'arte. C. La si caua d'un quadrato (per dirlo cosi in questo luogo) equilatero; ilquale dimostra la testa essere tanto larga, quanto alta: & la linea della faccia si diuide in tre parti. La prima si da dal cominciare de capegli insino al ciglio, la seconda dal ciglio insino al fine di sotto al naso : la terza da detto luogo del naso insino al fine del mento . Resta a mostrare di sopra la ritondità del capo, doue stāno attaccatii capelli, che si fa alquāto meno della detta linea del quadrato: et sempre per lo mezzo della faccia si tira una croce alquanto curua per la ritondità della testa; sopra lequali linee hai a formare occhi, ciglia, naso, bocca & mento; in modo & con tale discretione, che tali linee passino per lo mezzo appunto di tali membra. Et cosi le teste sempre ti uerranno dipinte & scolpite rette . Et quelli che ti parranno che eschino da tal regola, son teste iscortate, molto fuggite da buoni artefici, perche mancano d'ogni bella effigie. Hai ancho a mātenere la misura de gl'occhi distante l'uno dell'altro, quanto è lungo un'occhio: e'l naso ha essere largo nelle sue nari, quanto è lungo un'occhio . Gli orecchi siano tanto lunghi, quanto è dal ciglio al naso. La gola si fa lunga una mezza testa, pigliando di sotto al mento insino alla fontanella . Ma nel secondo libro piu a pieno si tratterà d'ogni cosa. Basta che io per hora ui ho mostro quelle misure della testa, lequali seruano al disegno perche la bocca chi l'ha maggiore, &

chi minore, il bianco dell'occhio chi l'ha piu largo, & piu stretto, ogn'altra cosa ha fermo termine, come la calamita a marinari. solo si ueggono molto uariabili i colori delle teste: ma molti debili & feriali artefici hanno dipinto simile mutatione eccellentemente, per uirtu d'una certa pratica; però molti maestri hanno fatto assai meglio una testa, ch'una mano, o un piede che posi bene sopra un piano, come si mostrerà meglio nell'altra opera che tratterà della Notomia & de colori. Hora per tornare alla Natura & Arte delle teste fatte a imitatione d'huomini uiui, non ueggo nessuno, che possa dubitare, che non sia piu capace & da darne uero giudicio, quando son fatte di ritonda Scoltura scolpite in purissimo oro, o di fino argento o bronzo corinthino, ch' a loro s'assimiglia, o in altri metalli, come fu fatta d'oro la statua di Giulio Cesare, & le statue di Mario, & di Silla, & molti altri huomini illustri Greci & Latini, come anchora si uede in candidissimi marmi, & in molte fortissime pietre orientali intagliate; anchora in bellissime & pretiose gioie lauorate in tali materie tanto sottilmente fatto appunto ogn'humano rilieuo et cauo con minutissima cresspa & sottilissima uena, talmente che ne alle barbe, ne a capegli nõ par che machi un sol pelo, contrafatto anchora i piccolissimi nei & uoglie che dalla madre nascono, & con gl'altri contrasegni, i quali per esser fatti con ogni simetria in propria forma; che se al buiosi palpessero simili teste di rilieuo scolpite, si darebbe piu certo giudicio, che quella della Pittura. Laqual Pittura mi pare per quella ragion mathematica che s'è detta sia perdente; hauendo uoi detto

P A R T E

del tutto era piu nobile & maggiore, che la sua parte. Hora io non saprei trouare maggior tutto, che uedere il tutto d'una statua & testa, con ogni suo parte simile al uiuo: che possibile non è con alcuna forza dell'humano ingegno farle piu. Et per questa fortissima ragione si uede c'ha piu retto giudicio ogni ferial persona, che di sottile speculatione sia. Onde per essempio si uede, che ogni ualente litterato, che fa professione di phisionomia in tutto principalmente si uale della profondità & forma dell'occhio, offeruando chi ha le ciglia raggiunte & gl'occhi profondi con certa carnosità che abonda nella cassa dell'occhio, segno uero d'huomo sagace & astuto. Il naso giusto & aquilino con le labbra sottili è segno d'eloquente oratore, le tempie asciutte & spatiosa testa con due spatij a guisa di corna rimonde senza alcun capello, euidente giudicio di singulare ingegno. anchora è segno d'huomo ingegnoso & d'ottimo giudicio piu raro & piu eccellente assai che la bontà dell'ingegno come cosa uniuersale ricerca, o una complessione di tutto il corpo humano, ilquale si conofce nel bello & grato colore della pelle & sua sottilità col sangue chiaro & sottile, segno nobilissimo di general uirtu. Gl'orecchi grandi mostrano sciocchezza & lunga uita. I corpi asciutti con chiaro uolto, son nature, pensose, calde, coleriche atte a fare con facilità ogni gran cosa; & hanno lunga uita. Chi ha color piombino & denti radi, è segno di uita breue & debile; & non è di troppo buoni costumi. Gl'huomini grassi ritondi et pieni nelle tempie, son grossi d'ingegno: & chi ha le guancie con tutto il corpo pieno di carne, è di natura

allegra & sanguigna, graue, & pericolosa ad ogni malattia; & mostra breuità di uita: sono molti impotentissimi & graui. Pure ogni regola patisce eccezione. Hora non mi pare da dubitare che tali giudicij si possino fare piu giusti et retti nelle figure di scolture in modo che attorno per tutte le parti le possi considerare, che sono infinite. & una che ue ne manchi mi pare che non si possa dare retto giudicio, ne per uirtu matematica, ne per gratia di disegno ne per phisonimia, ne per chiromantia, perche il tutto è maggiore & piu nobile che le sue parti non sono. come ha detto il Pittore. Laquale Pittura ogn'un uede che è picciolissima parte del tutto: il che piu chiaramente si mostra per molti suoi moti & uarie attitudini: per uirtu delle quali espressamente si giudica chi è saui o pazzo. Però apertissimamente si conosce quello che egli ha nel ceruello & nel cuore, & questo non si puo negare. N. Che differenza fate uoi per resolutione? P. Come terminerete uoi questa nobiltà? S. Piacciaui per finire questo primo nostro libro, darne una bella sentenza che sia capacissima? C. Io dico con Michel Agnolo che è intelligente della Scoltura della Pittura & del disegno perfettamente, che gl'è differenza tanto dalla Pittura alla Scoltura, quanto è da l'ombra al uero. Et io parimente dico che gl'è piu nobile assai la Scoltura che la Pittura; & se ci fosse alcuno che hauesse opinione contraria metta in opera qualche scartafaccio di scrittura perche a tutto risponderemo quanto si distenderà la nostra pratica, o sufficientia che io mi uoglia dire, & con l'altra opera si metterà l'una & l'altra opinione.

F iiii

P A R T E

S. Mettete adunque silenzio a questo ragionamento perche in uerità la Pittura hebbe principio dall'ombra & la Scoltura dal uero: & quel che s'è mancato di dire in questo primo libro, o di risolvere pienamente nel secondo si sodisfarà.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO DEL
DISEGNO DEL DONI
FIORENTINO.



LETTERE DEL DONI

SCRITTE A DIVERSI GEN=

TILHVOMINI, ET SCVLTORI

ET PITTORI; LEQUALI

TRATTANO DI

MOLTE COSE ILLVSTRI

ET DEGNE DI

MEMORIA.



AL MAGNIFICO M. CIPRIA=

NO MOKESINI GENTILHVOMO

VENETIANO, ET MIO SI=

GNORE OSSERVAN=

DISSIMO.



Ignissimo Signor mio. Io non uoglio entrare hora a lodare la nobiltà della casa, o esaltare le uirtu uostre; perche l'una è tanto honorata & l'altre sono si grādi che troppo lungo sarebbe il tempo da raccontarle; senza

che bisognarebbe altra lingua sapiente & altra penna dotta che non è la mia. & se pure io dicesi tutto

quel che io so, & posso dire; bisognerebbe che io des-
si principio da i seruitij da le cortesie & dal bene che
m'hauete fatto et fate cōtinuamēte et andare in infini-
to, lequali cose son tante che io mi perdo in si fatto pe-
lago, & mi smarrisco perche le uirtu et le cortesie son
senza numero. Però a questo ci pongo p̄ hora silentio.
Et le uengo a dire, come io ho ordito sei libri iquali son
pieni di q̄ste materie. Il primo tratta di tutte le architet-
ture della mia patria, & u'è disegnato molte piante de
gl'edifitij honorati: il tempio di Santa Liberata, cioè il
Duomo, il Tempio di San Giouanni, il tempio di Santo
Spirito, il Tempio di San Lorenzo & altri, il Palaz-
zo del DVCA ILLVSTRISSIMO ET ECCEL-
LENTISSIMO, doue staua la SIGNORIA, il pa-
lazzo de Pitti, il Palazzo de gli Strozzi, il Palazzo
de Medici, il Palazzo de Pazzi. Il Palazzo de Bar-
tolini & altri; così u'è disegnato tutte le facciate le
prospettive, & le piazze in piu pezzi & ogni cosa
diligentissimamente ritratte. Il secondo u'è uno schiz-
zo della città & la ueduta di molti belli paesetti, caua-
ti dal naturale; la ueduta di monte Oliuetto, con tutta
la collina; la ueduta di Pretola, con tutto il piano; la ue-
duta di Santo Miniato, con tutti i monticelli che ui sono
attorno; il monte di Fiesole, & altri quadri disegnati
come uoi uedrete; tutti gl'ordini de magistrati antichi,
& de moderni, tutte le pitture degne di memoria, et tut-
te le Scolture che sono infinite & bellissime. Il terzo
parla di tutti gl'huomini illustri, della nobiltà delle ca-
se; della deriuation delle famiglie; interpretation delle
armi; & gl'habiti Fiorentini antichi & moderni d'huo

mini & donne; come son le cioppe, le gammurre cappue
 ci, lucchi, & altre: tutti disegnati benissimo. Il quarto
 tratta de le medaglie, doue son molti huomini ritrat-
 ti a naturale & i lor fatti honorati, le quali medaglie
 son d'oro, & d'argento, di rame, & false, con molti ro-
 uesci. Il quinto libro, conta tutte le giostre, feste, triom-
 phi, le potenze, armaggerie, & torneamenti antichi,
 & tutte le uittorie c'hanno hauuto i Fiorentini. Il sesto
 registra tutte l'opere composte da Fiorentini, d'ogni
 professione, gl'epigrammi de sepolcri, & le sepulture
 degne disegnate, cosi antiche come moderne. Questi li-
 bri gl'ho messi in ordine per dare in luce perche la
 la miseria de tempi spegne ogni cosa, & anchora che
 la citta, o i templi, (come fa il tempo) o le case, si roui-
 nassino; resterà pur la memoria & il disegno, di tan-
 ta & si bella città; luoghi, & paesi. Vo pregarui adie-
 que come persona di giudicio buono, d'ottime lettere, et
 come affettionato (mercè uostra) che uoi diate un'oc-
 chiata a tutte queste cose, & mi mettiatè sul uero sen-
 tiero di quel che io hauesse smarrito la strada, & dia-
 te di penna doue io mostrassi troppo l'affettionato, o il
 prolisso, o l'appassionato; accioche tal opera resti purga-
 ta dalle macchie che l'occhio di chi compone non uede.
 Io ui dò questo fastidio perche al mio giudicio non ho
 persona che io mi fidi piu del saper suo se non uoi, il qua-
 le mi sete padrone per amore & per merito, & io le
 son figliuolo per humiltà, & schiauo per debito. & leg-
 gerà in tanto questo ragionamento honorato che tratta
 della Scoltura & della Pittura, ilquale è il primo
 frutto che habbi prodotto la stanza d'Apolline, Acade

*mia fabricata da uoi in casa uostra, ricetta di tutti gli
spiriti nobili, & uirtuosi & con somma riuerenza mi
raccomando, pregando che mi perdoniate, s'io son trop-
po, ardito nello scriuere & poco humile nel richiede-
re. di Venetia adi X VI. d'Agosto MD XLIX.*

*Di uoi Magnifico Signor mio,
seruitore sempre.*

Il Doni

**ALL'ECCELLENTE SIGNOR MIO,
M. GIOVANBATTISTA LEONELLO
DOTTORE HONORATO.**



*Oi mi facesti pigliar seruitu con lo
Illustrissimo & Reuerendissimo Si-
gnore Imbasciadore Cesareo, della
quale cosa io u'ho piu oblige, che
se m'haueste libero di man di schia-
ui, & m'haueste fatto conoscere un
de rari huomini che io praticassi mai, però ne douere-
ste esser remunerato da me con una lettera almeno,
da che io non posso ricompensarui con altro; laquale di-
cesse della intelligenza uostra, del giudicio, della nobil-
tà, della bontà, et predicassi i meriti uostri. Io ui uoglio
dire il uero uoi setesi gentile spirito che io ui farei tor-
to, come se da uoi medesimo non ui bastasse l'animo d'il-
lustrar uoi & me; però faremo questo cambio per ho-
ra, cioè che io taccia & uoi parliate: perche il mio tace-
re mi sarà honoreuole & il uostro dire mi fia honore*

uole & utile. Et si come la uostra mano mi fece il presente, fate che la sia anchora mezzo al presentar questo libro & la lingua uostra honorata di ringratiar l' Imbasciadore perche uoi farete duoi seruitij che da tutto il mondo sarete lodato, uno con far riuerenza a si degno huomo, l'altro con aiutare un fedel suo seruitore. di Vinegia alli. X V I. d' Agosto. M D X L I X.

Sempre paratissimo a uostri comandi.

Il Doni.

AL SIGNOR ALBERTO LOLLIO,

SIGNOR MIO SINGVLARISSIMO.



Entilissimo S. Alberto da che uoi uisiate risoluto di uedere una uolta la città di Fiorenza m'è uenuto alla memoria molte cose degne d'esser uedute & considerate, & tanto piu da uoi che ui dilettrate di cose uir-

tuose, & rare. & ue le scriuo. Prima quando uoi sarete all' Vccellatoio lontano cinque miglia da Fiorenza in circa, & che arriuerete all' Aparita fermateui a dare un'occhiata al sito, al luogo della città, al fiume d' Arno, alla pianura, alle colline, a i monticelli, & al paese amenissimo che ueramente rimarrete tutto stupefatto. come uoi sarete sotto le mura di Fiorenza, uoltateui in uerso la gran città di Fiesole tutta destrutta & nel considerar quell' antichità haurete gran marauiglia nella mente, & sommo piacer con l'occhio della dolce uista

e'l bel ueder quella spiaggia piena di casamenti, & di palazzi. Entrato in Fiorenza non andaste per niente a casa mia anchora che io ue n'habbia molte come è Sāta Maria Nuoua, Bonifatio, l'Elmo, & altre, pche uoi staresti male. andate pure all'Hosteria dell' Agnolo, o della Campana, benché fosse migliore alloggiare all'insegna del campanile. & riposateui alquanto, non andate subito a uedere i Leoni o i giganti per nō far coma fanno tutti coloro che uengono nuouamente, ma andate in Duomo, & considerate la bella fabrica che è quella, & la mirabil grandezza della Cupola, doue uedrete quanto fosse mirabil huomo Philippo di ser Brunellesco architetto Fiorentino. uedrete Dante, Marsilio Ficino, Giotto & l'architetto: duoi caualli in Pittura bellissimi, il Campanile di Giotto & molte figure di Donatello Scultore. Entrarete poi in San Giouanni doue si battezza tutti quelli della città, Tempio antico tutto di Musaico dentro, & uedrete il sepolchro d'un quondam Papa Giouanni, & una statua di Santa Maria Madalena, bella; considererete le porte che son di bronzo che sarebbon bastanti a stare alle porte del purgatorio. con tre figuroni di bronzo diuini, sopra una di quelle, et inanzi che ui allontaniate scorrete nell'opera a uedere quattro Vangelisti diuini. andate uene poi a considerare la macchina del Gigante di Michel Agnolo che ui farà tutto lieto si è bello & mirabile, considererete poi l'Hercole del Bandinello, & la Iudit di bronzo di Donatello, & entrato in palazzo trouerete una colonna nel mezzo doue è un Dauitte di Donatello dignissimo, & salito le scale della sala grande, diligentemente da

Philippo

Brunellesco

architetto

Fiorentino

vedrete

Dante

Marsilio

Ficino

Giotto

l'architetto

due

caualli

in

pittura

bellissimi

il

campanile

di

giotto

e

molte

te una uista a un gruppo di caualli & d'huomini (un pezzo di battaglia di Lionardo da Vinci) che ui parrà una cosa miracolosa. Così salendo le scale ui bisogna hauere un poco di fauore da qualche ualente huomo, accioche ui sia mostro la guardaroba, la sala che ha dipinta Francesco Saluiati, & altre sculture & pitture, che sono molte. et andare se gl'è possibile infino in Balatoio alto & per considerare come è fondata quella torre si grande del campanile. & rimirare Fiorenza. Fareteui mostrare i Leoni, le figure d'Orzan Michele come è il San Giorgio & l'altre di Donatello. mercato nuouo & uecchio & mi penso che sarà hora di disinare. Mettete poi tutto il giorno a uedere le cose mirabili che sono nella chiesa de Medici cioè San Lorenzo. La libreria, i libri, la sagrestia di Michel Agnolo, & habbiate auertenza non ui rapire in estasi nel considerare quelle figure di marmo, & di non ui trasmutare in pietra. La stanza doue lauora, che u'è una Madonna che scese di Paradiso a farsi ritrarre. Vn San Cosimo morbido, pastoso & ben lauorato di mano di Messer Giouanni Agnolo & un San Damiano magrone di Raffaello da Monte Lupo figure bellissime, fateui aprire la ricchezza de broccati et ueduto i pergami di bronzo andate a cena, ma se per sorte saranno finite le pitture del choro del Pontorno, ui raccomando a Dio che sarà mezza notte tanto haurete che fare insieme cō la tavola del Rosso. Fate poi l'altro giorno un uolo al palazzo di Troia, & uedetelo dentro poi il chiostro della cōpagnia dello Scalzo che è dipinto p mano d' Andrea, la casa d'Ottauiano, et entrate in S. Marco, chiesa ornata

entrate in San Marco fabrica bellissima, honorata di alcune tauole & pitture di mano del frate, che son belle & poi belle. Et andrete alla Nuntiata che anchora che sia tardi haurete la messa, & quiui fate pēsiero di uedere una Madonna sopra la porta del chioſtro, che è sorella di quella di Michel Agnolo; per Pittura fauelo; dietro al choro u'è una Nuntiatina diuina, nella cappella de gli Scalisi un bel triumpho del sacramento per altar grande uedrete, un bell'organo & buono, una bella cappella sotto con tre tauole dipinte dal frate. uedrete il conuento, & due figure un Moise, & un San Paolo molto belle. La Nuntiata sarà fatica a uederla, & difficile. Il Chioſtricino pien di pitture (che così si chiama) tutte di mano di ualenti Pittori. Il Rosso, Iacopo da Pontorno, il Francia, & Andrea del ſarto. come uoi ha uete fornito questa uisita, pēsò che nel rimirar la piazza, la loggia de gl' Innocenti, & le case; che uoi uedrete la poluer del uostro orologio, che sarà ita giu un pezzo fa: & per mio consiglio u'andrete a riposare. Eccì poi il castello, San Miniato, santo Spirito, Monte Oliueto, Santa Croce, palazzo de Pitti de gli Strozzi Santa Maria Nuova, andare in Cupola & altri particolari dilette. Dipoi la tauola del Rosso in Santo Spirito, in Santa Felicità del Pontorno, nelle monache di San Francesco la Tauola d' Andrea, in San Bastiano la tauola di Fra Philippo, le cose di Giotto, & d' assai pittori le quali sono in Santa Croce, & nel Carmine tutte ui saranno mostrate. Il Bacco del dignissimo Iacopo Sanſouino nell' horto de Partolini. & cose assai uedrete, degne di memoria. Fuori della città ha uete da uedere il
poggio

Foggio a Caiano, Castello, & Careggi, & mi saperete dire che cosa son le uille della casa de Medici: che ui sono acque fontane, laberinti, pitture, sculture di mano del Tribolo giardini, caccie, peschiere, & altre cose mirabili. uedrete il monte di Fiesole con tutti i casamenti & la Badia che fabricò Cosimo de Medici fate di ueder la Certosa. Poi nel partir uoi andrete a uedere il palazzo de Medici, che u'è un'Orfeo figura di marmo di man del Bandinello bellissimo, un Laocoonte, un Marsias et in sala alcune tele dipinte: poi basciate la mano a un'huomo de maggiori huomini da bene (non biasimando alcuno) che uoi praticaste mai, amator de uirtuosi, defensor de poueri, sostentator de ricchi, & benefattor di tutti, & perche uoi sappiate il nome, e si chiama M. Lelio Torello, ilqual meriterebbe statua eterna per le qualità & uirtu sue, si che questo non ui si scordi. poi mōtate a cauallo & ricordateui che io ui son seruidore, & che io sono obligato molto alla uirtu & alla gētilezza uostra. Di Vinegia alli X V I I. d'Agosto M D X L I X. post scritta. Sopra tutto fateui mostrare un tōdo d'una nostra Donna in casa d'Agnol Doni, & ui basti solo che io dica gl'è di mano del maestro de maestri.

D. V. S.

Il Doni obligatissimo alle
cortesie uostre.

G

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE
IL SIGNOR CONTE COLLALTINO
DA COLL'ALTO.



Esser Gioseppe Bettussi, seruitore & tanto affetionato a V. S. Vi manda alcune medaglie, & un libretto per parte mia, gl'huomini son ben degni di uenirui inanzi, ma i miei scritti nò gia: pure in quel che manca la dottrina & la sufficienza, supplisca la duntione del cuor mio tutta pronta a comandi di V. S. Illustre. & le bascio la mano. di Vinegia alli XXVI. di Settembre M D XLIX.

D. V. S.

Seruidore il Doni.

AL VIRTVOSO M. FRANCESCO
SANSOVINO.



Allegrateui ch'io u'ho nominato Scultore in parole, poi che io non ui posso fare in opere. L'è stata bella cosa credèdo dir Iacopo, che io scriuessi Francesco; ma io non penso ha uer però errato in tutto; perche padre & figliuolo, sono una cosa medesima secondo la scrittura: & che sia il uero, non lo uoglio segnar fra gl'errori dietro al libro. Piacerauui raccomandarmi a

uostro padre & scusarmi se io non gl'ho fatto quel
lo honore che meritano le sue uirtus; a uoi direi cen=
to cose lequali mi serbo nella penna per questa uolta
perche la carta ha poco spatio; basta che l'è tãta che la
porta queste due righe. Il Doni è uostro schiauo, & si
raccomanda molto di Vinegia alli XI di Settembre.
M D X L I X.

Amator delle uirtu uostre.

Il Doni.

ÀLL'ECCELLENTE SIGNOR DOT=
TOR DI LEGGI M. MARINO DE
CIRI RAGVGEO MOLTO
HONORATO.



A che io non possetti qui in Vine=
gia, far l'honore a V. S. che la
meritaua in fatti p le cortesie usa
te mi; & p le parole uirtuose uscite
di tanto degna bocca, quanto quel=
la di V. S. almanco lo farò in paro
le, con il pregarla che mi scusi per non hauer saputo
la sua giunta, che ueramente me ne duole in sino al
cuore: perche uostra Signoria haurebbe ueduto gl'ef=
fetti dell'animo mio. patientia nobilissimo Signore a ri
storarui un'altra uolta se quella si degnerà farmene
sapere una parola anchora che io starò auertito ac=
cioche io possa riceuerlo degnamente con quelle poche
forze che io potrò. In questo mezzo tempo attenderò

G ii

(con la lingua & con la penna doue io mi trouerò) a renderui il cambio delle eccellentissime relationi che uoi hauete fatto sempre di me a molti Signori & gentilhuomini amici uostri, delle quali io ue ne rendo quelle gratie che si conuiene; che in uerità V. S. non poteua far altrimenti se non operar, secondo la natura sua perfettissima & costumata a rēder tai guiderdoni a chi l'ama di cuore come l'amo io, & se bene non merito et non son degno che V. S. mi dia tale & tanta fama, riconosco questo dono da la gentilezza uostra, & nō dal merito mio. Hora da che io non posso ricompensarui, Iddio giusto remuneratore ue ne renda il cambio per me se non come si conuiene, almanco tanto quanto io desidero, & ui mantenga. Leggete adunque questa operetta anchor che picciola, scritta con gran fatica, & questo basso libro sarà arra d'un piu alto uolume che io spero dedicarui & consacrare a piedi della uostra eccellenza. Conseruate sano l'amore che uoi tenete in uerso di me, accioche V. S. possa paragonarlo con il mio, ilquale non riuscirà minore. Et con tale amore perfettissimo fo fine & mi raccomando a quella mille uolte & altre tante la salute pregando continuamente il uostro Genio che ui conserui tal animo perpetuamente per honore & util mio .

Per renderui il cambio de seruitij che uoi mi fate prontissimo .

Il Doni.

AL NOBILISSIMO ET MOLTO

HONORATO S. MIO M. I A

C H E S B V V S.



Voi che siate, il solleuamento & l'a
iuto di tutti i pittori, & il braccio
di tutti i uirtuosi che uengono a ca-
sa uostra, sarebbe di bisogno farui
un Prencipe, & darui tanta poten-
za quanto hauete uirtu, & perche
io conosco che tutto il mondo sa che io dico il uero, non
accade che io ne renda testimonianza con congiuramen-
to: ma ui dirò ben sinceramente & da cuore, che io non
ho cosa si cara ch'io nō ne facci dono alla p̄sona uostra,
altro che questo libretto; pure e tratta di mate-
ria che ui diletterà, & sarà testimonio come ioui sono
quell'ubligato seruitore che si conuiene a tanti oblihi
che io ho con la uirtu & cortesia dell'animo uostro.

Deuotissimo alle uirtu uostre. Il Doni,

A M E S S E R S I M O N

C A R N E S E C C H I.



Non mi par tempo di far prologo
a scriuere a uoi perche sete sempre
con gli stiuali in piedi & con il pie
nella staffa, ma sarò corto & ui di-
rò così. Da che uoi hauete ueduto
tutte le cose belle di Scoltura & di
pittura et che uolentieri le considerate quādo andate
a spasso p̄ il mōdo. Nō ui scordate di dare un'occhiata in
Roma, al giuditio di Michel Agnolo, & ui stupirete
et la uolta: le camere del Papa di Raffaello d'Urbino

G iii

Il Laocoonte l' Apollo, il Torso dell' Hercole in Belvedere, il qual non è in molta consideratione de goffi; Melea-
gro che ha in casa un medico, laquale statua la chiama-
no Adone, ma è fu fatto ueramente per un Melea-
gro. L' Antino bellissimo colui che si caua la spina del
piede, la sepoltura di Giulio, la storia di Musaico di
Giotto, la Madonna della febre, il Christo di fra Bastia-
no a San Piero Montorio, il quadro alla Misericordia
di Francesco Saluiati, il Christo che è nella medesima
chiesa doue è Papa Leone sepolto & Clemente; la sala
di Farnese, di Giorgio d' Arezzo, quei palazzi de Car-
dinali & quelle uigne doue sono assai Sculture. Il ca-
uallo di Campidoglio, l' Aguglia, & le stufe, con tutte
l'altre cose hordinarie pasquini deuotiõ i ruine Culisei
archi le grottesche di Giouan da Udine &c. che per
Dio s'io ne uolesti dire la mezza parte c'andrebbe tut-
to domani a scriuere le rotõde le colõne i castelli, et le
pitture di Pulidoro, Baldessare & Maturino, e'l Papa
che doueuo dire inanzi. A Napoli fate riueranza al Sa-
nazzaro & uedrete figure & altre belle sculture di
M. Giouan' Agnolo. à Genoua la statua la sepoltura del
Prencipe Doria, & la Cappella opera grande & ben
composta & fatta dal medesimo & le cose di Perin del
Vaga nel palazzo del Prencipe a Pauia, il cauallo, a Pa-
doua il cauallo, a Vinegia Quattro caualli diuini, le co-
se di Giorgione da Castel Franco Pittore, la storia di
Titiano (huomo eccellētissimo) in palazzo, la facciata
della casa dipinta dal Prodonone sopra il Canal gran-
de, una tauola d'altare d'Alberto Duro in San Barto-
lomeo; In particolare u'è lo studio del Bembo & di M.

Gabriel Vendramino Gentilhuomo Venetiano alquale
 io son seruidore con molti altri & infinite antichità
 poi miracolose come è l' Apollo di Monsignor de Mar
 tini, che ui saranno mostrate . Andando a Parma fate
 di uedere il Cupido del Parmegano in ogni modo ;
 ilquale è in mano uel Cauallier Baiardo. & le cose di
 Anton da Correggio & in Mantoua di Giulio Roma
 no. Hora le rare cose, oltre a queste, che uoi uedrete fa
 retemene parte anchor uoi, & pche io non uoglio piu
 scriuere ui dico che io sto bene & uoi conseruateui ne
 uiaggi sano . A di .

Il Doni uostro.

AL GENTILISSIMO ET VIRTUO
 SO AMICO SVO M. ENEA
 DA PARMA.



Vesta è una carta disegnata per
 mano di messer Giouanni Agnolo
 Fiorentino anchora che non ci uol
 nome nissuno sopra: & è sua inuen
 tione & tutto con comissione di far
 uela intagliare. Io l'ho tenuta nel
 mezzo de parecc^hie carte intagliate una per mano di
 messer Martino maestro d'Alberto Duro; ho poi d'Al
 berto l'Adamo, il San Girolamo Santo Eustachio, la
 maninconica & la passione, & tengo alcune storie del
 uecchio testamēto di Luca d'Olanda. & di Marco Anto
 nio; il Monte di Parnaso, il giudicio di Paris con il Ne

G iiii

tuno & gl'Innocenti. Le due carte del Bandinello cioè
San Lorenzo & gl'Innocenti, ho anchora acconcio a
torno gl'amor de gli Dei intagliati da Iacopo Verone
se. & di Marco da Rauenna il Laocoonte. questi sono
i ualenti intagliatori che io gli ho messo attorno, et p
che io tengo il San Paolo uostro taglio brauissimo. &
le medaglie che uoi m'hauete tagliate & di uostra in=
uention ornata all'incontro a queste; mi par mill'anni
che ci sia questa; perche io ho speranza che la uadia nel
numero di quelle belle, & poter dire queste son le piu
degne carte & i piu ualenti intagliatori che habbin
tagliato rami insino a hoggi. & se non fosse che uoi mi
siate amico ui inalzerei sopra i cieli, ma che dico io? le
uirtu uostre ui fanno maggiore che non ui farei io &
tutta la casa de Doni. State sano & amatemi. di Vi
negia l'ultimo d'Agosto.

Al seruitio uostro.

Il Doni.

AL BORDONE, GUIDA DELL'ACA
DEMIA DE PELLEGRINI SEM
PRE OSSERVANDISS.



Opere che hanno finito i pellegrini quest'anno, ui si mandano; le quali, da tutti sono state censurate, approuate, et autenticate: egl'è ben uero che ne i titoli, e non si sono anchor ben risoluti, perche di questa

(Si come si contiene ne capitoli) ne uogliono il parer uo-
 stro, accioche tutti siemo uniti di uolontà. Et perche
 uoi gli possiate bene considerare, io gli scriuerò qui tut-
 ti. Il Diuoto, eleuato in spirito ha trattato come uoi ue-
 drete di tutti quegl'ordini de gl'angeli & loro effe-
 ti; & ha descritto da la prima creation loro, per insino
 al giorno del giuditio; opera ueramente faticosa dotta
 & difficilissima doue uoi stupirete delle grandi imagi-
 nationi che gl'ha fatto, & ridotte si bene con Dionisio,
 Platone, & altri. Poi gl'è piacciuto chiamarla. **LA MI-
 LITIA DEL CIELO.** Lo Spedato anchora che ma-
 le habbi potuto caminare, ha cauato di tutte le storie;
 la maggiore, & la migliore Fortuna, che mai habbi ha-
 uuto huomo in un uiaggio di uita; & l'ha dipinta benis-
 simo: & intitolata **LA FORTUNA IMPERIALE;**
 laqual ui parrà una bella fatica. Lo Stracco c'ha fatto
 rider tutti nel leggerla; & penso che ne trarrete piace-
 re infinito anchora uoi, perche gl'ha ritrouato tutte le
 comodità che puo hauere uno huomo, in questo mondo
 cose non piu dette & nuoui modi di star agiato, uarie
 diletationi piaceuoli, & allegre. & ha chiamato que-
 sto suo libro. **IL RIPOSO DEL COR-**
P O, che si confà bene bene con il nome suo. Il Per-
 duto, non s'è saputo risolvere anchora; perche ha-
 uendo considerato, & scritto tutti i modi del uiuer hu-
 mano, di tutte le nationi, di tutti gli stati, cosi tempo-
 rali come spirituali; ha fatto ultimamente una Re-
 pubblica di uita perfettissima & cauata di tutte le
 Republiche, storie, leggende, auisi & lettere; da
 Greci da Latini & insino dai Mori; da Turchi & le

altrescioe trattone fuori il buono: & per che la ci è paruta una cosa mirabile, noi gl'habbiam detto che la intitoli **L A V I T A N V O V A G R A N D E**. Se pare= rà anchora a uoi, daretene la sentenza. Lo Smarrito ha passato i termini delle imaginationi humane, & ha creato nuoue anime, & nuoui corpi, & fatto altri principij, & fini, diuersi; & gl'ie entrato una imagination fissa che sostenta tutte le sue ragioni gagliardamente: talmete che ci strigne i panni addosso, et uole che quel che gl'ha scritto, non sia cosa nuoua, ma uecchia, ab initio mundi; & gl'ha posto nome; **I L M O N D O V E C C H I O P I C C I O L O**. laqual opera l'habbiamo autenticata piu per compiacergli, che per altro. Gagliardamente s'è portato le Suogliato, che ha ueduto alcuni autori principali d'ogni professione, tanti in philosophia, tanti in humanità, in legge, Storie, Romanzi, Logica, musica Astrologia, & altre professioni & scienze (modo nuouo da quello dell' Agrippa differente in infinito) & datone loro una buona stretta, nel qual libro si comprende quanto e sia buono possessor di buone lettere, talmente che tutti d'accordo, non ne cauando anchor lui di questo numero, habbiamo scritto sopra il suo libro, **L A G A B B I A D E P A Z Z I**; egli starà hora auoi di metterci un ramo della uostra autorità. Il Malcontento, mi cred'io che bisognerà che si metta la corazza, per che la passione che gl'ha, o partialità che io mi uoglia dire d'amore alla Academia de Pellegrini; gli ha fatto minutamente ricercare, i modi l'opere, l'autorità, gl'ordini, magistrati, frutto, principio, & fine di tutte l'Academie che sono state, & sono insino a hoggi;

Et l'ha tanto a uilite, et abbassate; che c'ha fatto arros-
sir noi, per honor loro: ben è uero che gl'ha poi inbroc-
cato diuinamente al titolo del suo libro. IL THEA-
TRO DE FASTIDII: Pur che non habbi tãto fasti-
dio che ne sia mal contento in fatti, et non in nome. Il
Satio non ha uoluto andar sopra le cime de gl'alberi; et
s'ha fatto un uestimento da philosopho, con andar dili-
gentemente considerando non solamente l'esser de gl'al-
tri, ma il suo; così ha messo in luce, et fa toccar con ma-
no gl'infiniti garbugli di questa uita, che son multiplica-
ti fra gl'huomini senza numero; et discretissimamente
l'ha descritto. I LACCI HUMANI. Titolo ueramen-
te proprio, et libro necessario et utile. Ultimamente
il Disperato tratta nel suo libro detto LE FURIE
DE GLI SPIRITI. Gl'accidenti cattiu, i uitij le
disperationi, morte, inganni diabolici, et altre materie
curiose, et degne di memoria. Tutti questi libri uisi mã-
dano, rimandatemi per il medesimo apportatore, il DI-
SEGNO mio, et date un'occhiata a q̃sta scusa magra che
io ho fatta a coloro che leggeranno l'opera state sano
A I LETTORI. Egl'è pur uenuto un tempo che i
paperi (come si suol dire) menano a ber l'ocche, cioè che
ne sa piu un praticone senza cuiusì, che un dottore di
poco giudicio cõ molte lettere: perche un mezz'huo-
mo che habbia buon discorso, s'è non intende una cosa;
con l'ingegno suo la ua ricercando et domandando a
chi la sà, et caua della minera di quel ceruellaccio tut-
to il suo bisogno, et anchora che'l dotto di poco senno
tenga le sue lettere in confessione, il galante intelletto
fa come coloro che cauan l'oro, i quali entrano per

uarie strade nella montagna, et lo traggon con gran fatica tutto brutto, & sporco; ma con mirabil maestria lo uanno poi raffinando. Così credo che faceßino i Poeti per lettera antichi, che leggeuan questo scartabello, & quell'altro scartafaccio; & di quegli ordiuono la tela de l'opera loro. pure gl'è difficil cosa a metter mano ne gl'altrui scrigni. Che si dirà adunque hauendo dato in publico quest'opera, che tratta della Scoltura & Pittura, che per mia fede non saprei fare un beueratoio da pulci con lo scarpello, ne col pennello una testa (presso che io nol dissi) di grillo; & pure gratia dei, n'ho ciccolato non so quante carte. Potrei esser calumniato che io l'haueßi rubata. A questo risponderebbe Antonio Schizzatore così morto come gl'è; che non c'è cosa detta o scritta che non ne sappia ragionar quasi ogni persona come son io, & hauendo praticato l'eccellenza mia (con sanità sia detto) con la maggior parte de gl'huomini che fanno benissimo l'arte, non è gran fatto che io ne cicali, anchora i saui che compongono de libri, rubano de gl'altri libri, o traggon per fauellar piu moderato; tutte le lor compositioni: così faremo un saldo, che io habbi imparato a bocca (come s'imparaua la Cabalà,) per pratica, & i dotti da libri per scienza. Molti mi potranno riprendere ch'io ho detto che la Scoltura è piu nobile che la Pittura; ogn'uno è ubligato a dire l'opinion sua, anchor Leon Batista Alberti essaltò la Pittura, ma se per sorte la non piace loro, piglino la penna cortesemente & rispondino tal che con piu forte ragione mi strapazzino & uinchino il piato, perche tal cosa mi sarà di sommo piacere, & ne resterò loro obli-

to mill'anni. Se poi io saprò dire anchor io qualche cosa frapperò col tempo empinando qualche foglio. Mi resta solamente per hora a dire nell'orecchio a chi dicesse che io non ho saputo quel che io mi dica per uia di philosophie, di stile brauo, di parole; a questo non farò manco forte seruitiali che io m'habbi fatto a gl'altri, & son questi gl'argomenti si fatti, che Aristotile in sesto de Anima, & in duodecimo Phisicorum; si conferma con Platone de Situ Orbis: che uno ilqual biasima (che sia della lega dell'ignoranza come me) ne faccia prima altrettanto et poi cicali & frappi quanto e uole, & qui do fine alle ciANCIE per questa uolta.

Post scritta.

Mandauisi anchora il suggello dell'Academia come ordinaste che si douesse fare un Falcon peregrino in quel nicchio con quei trofei di bordoni cappelletti, & altre cose che si confanno con il peregrinaggio.

Il Doni Cancellieri dell'Academia scrisse.

A L G E N T I L I S S I M O M.
G I R O L A M O F A V A
A B O L O G N A.



Io non imponeſi un quadro di Pittura manigolda, fingendoui dentro un'hoſteria ladra; dico ſ'io non faceſi uno ſchizzo ſciagurato di mia mano: le brigate non crederebbono che io ſapeſi imbrattare un foglio. Non ui ricorda egli quando noi alloggiamo inſieme a quella hoſteria, cavalcando da Fiorenza a Bologna? o che braua caſa, che mirabil Hoſte, che profumata camera, che delicato deſinare, & che honorata compagnia haueſſimo a tauola? Io ſon qui ſoſpeſo alquanto con la fantaſia, ſ'io debbo bociarlo o ſi nò; & tirare un'arbore di tutta la genologia ſua, per eſſere ſi forbito ſguſcia lumache. pur uo riſoluendomi che troppo ſarebbe l'honore che glie ne riſulterebbe, adunque è meglio che io lo ponga nel numero de gli ſmarriti, & lo ſegni nel cataſto de perduti. Per me, io ho anchor nel capo le tante faſtidioſe chiacchiere, ſtomacheuoli frappe, & ſciocche nouelle che la ſignoria ſua uomitò in due hore, che noi ſtentaſſimo in quel ſuo ſpedale, piu toſto che alloggiamento: dicon poi le genti che l'huomo capita male: il fidarſi d'uno ſciagurato ſpilorcio che ti uiene incontro con molte frappe, partoriſce di queſte galanterie. Voi non ui ſcordaſte ſi toſto (anzi fatene ricordo ſu uoſtri libri) quando noi haueſſimo un fuoco ſi freddo, (coſa che non ſ'udì mai) & una camera ſtuſata

di profumo di necessario, per fauellare honestamente; mezza touaglia rozza, per farci honore, & alquanti pezzi di touagliolini schifi, & rattoppati: ma se noi stēmo di poi alquanto male a quell'anguilaccie insalate, et cauoli mal conditi, & sporcamente cotti, ci ristorassimo alquanto con quelle frittate impastate di formaggio, non meno sapiente che riscaldato, biscotte con olio di sansa. Il Diauolo lo porti doue io uorrei, s'io non rido ogni uolta che mi uiene a memoria, che sentendoui egli lamentare d'esser mal trattato; corse furiosamente a portare quei uecchioni, (per conforto) quelle castagne cotte, quei marroni, che putiuono si di tanfo d'orinale, & di ripostiglio di topi; quei succiclioni, dico, quegli anseri in mal hora: marci, muffati & fetenti. Che uoi ne uoleuate un sacco per portare a Bologna, accioche non se ne perdesse la semenza. Ma se noi hauesimo mal da mangiare, & pessimamente da bere, & il mal giorno per alloggiare; ci fu pur questo di buono, che ci fece pagar poco: uenti due bolognini tra huomo & cauallo. Io son certo che si uolle ristorare tutti i danni che gl'haueua riceuuto in quell'anno, so che noi possiam dire d'essere stati al martello di tutti gl'hosti cialtroni, che fanno desco in quella terra ladra. Forse che gl'altri padroni che alloggianno uiandanti si ficcano a tauola con si arrogante profontione affratellandosi cō i forestieri si sporcamante, come fece il solenne birbone. Ho in mal hora io mi scordauo di registrare la fauola che ci disse di quelle tante lasagne che mangiò, a quelle nozze de uiliani, & quante uolte e si fece empir la scodella, facendo l'attitudine della gentilezza usata nel trarle, &

spargerle addosso a tutte le persone ch'erano a tavola anzi piu tosto bestie da che sopportarono che un celtro ne gli trattasse si sporcamente: io mi credo che quel cuoco gli uotasse il romauolo delle paste bollite su le mani per ueder se poteua satiar l'ingordigia sua, hor non piu di questo, ma poniamo per caso che un galante pittore uolesse dipingerlo, & fare un quadro di manigoldi, non bisognerebb'egli che io gli schizzassi con la penna la persona dell'hoste (in primis) come l'è fatta? si ueramente: io mi prouerò adunque. Bisogna immaginarsi un'huomo picciolo & magro, un pigmeo di color di terra, un Tamagnino dalle porte muffato, un certo che uadia uendendo cialdoni, bussecchie, carne per la gatta, uentri, o che cerchi stracci & scarpe rotte: o una simil fantasia di persona; con una barbeta accomodata si da se medesimo alla luce d'un pezzo di specchio, pettinata cō un mezzo pettine, & ritondata cō un par di cesoie che non taglino; & habbia medesimamente il capo tosato per man di qualche montanaro suo parente trugiola pecore, una camicia indosso poi di canapa, che si lauò l'anno ch'i Bentiuogli si partiron da Bologna, nel qual tempo si smerdò le man similmente. Ha anchora un saione indosso corto di busto & lungo di quarti, ilquale è senza maniche, di color cilestre; cioè tra l'azzurro uerde, e il bianco tanè: piu pelato che'l culo della mia bertuccia, & lo tien cinto con un coreggino di cuoio di porco gentilmente, alquale è cucito un grenbiale che douette esser di qualche fattore che macinaua colori, porta similmente per accompagnar tutto il uestire a un modo: un paio di calzoni tondi et stretti, che gli uengono in=
sino

sino a mezza gamba, & gli scusono per calze parimente. Ben è uero che gl'haueua due calcettoni in piedi che faceuan bel uedere, parte di feltro uecchio, & parte di paglia nuoua; & cauandosi le scarpe ci fece cortesemente la mostra d'essi, & de suoi zamponi scaldandosi a due stizzi uerdi, che messe al camino per riceuerci. Noi gl'habbiamo ben questo obligo che ci si mostrò largo d'al quanti ricercari che fece d'arpe di bocca, & di corno di piedi: senza farci pagar la ben andata quando noi ci fuggimmo cacciati da quel fetore crudele. Io giuro per l'Agnolo Rafaello che io uoglio tacere il suo nome, & l'insegna dell'hosteria, per esser la Corona de gl'alberghi sporchi, & perche il nome della terra tien piu che parte del nome della patria mia, uo passarla cosi leggiermente, che io son contento che de gl'altri galant'huomini gustino di queste consolationi. Ultimamente mi piace quello star sempre in zucca, che gl'è tanto (mi credo io) da poco che non si saperrebbe cauar la berretta a nessun gentilhuomo. Hora per non ui fastidire con il legger le lodi di questo goffo, & me straccarmi con lo scriuerne molto, & anchora perche i miei colori sono alquanto mal macinati, riporrò il pennello; riserbandomi a finire il quadro a miglior tempera. in questo mezzo raccomandatemi a M. Iacopo (huomo dignissimo) padre uostro, et salutate tutta la casa in nome mio; a uoi non dirò altro perche non ho piu inchiostro nella penna, & a pena mi serue a dire del mese di Settembre MDXLIX. che io son risoluto di non intingerla piu (per hora) che questa uolta nel calamaio.

Il Doni uostro desideroso di farui piacere.

H

AL PECORINO FIORENTINO,

A L E O N E.



O non uoglio dire come ho detto al-
tre uolte, & come scriue general-
mēte ogn'huomo, che la fama m'hab-
bia dato cognitione delle lettere uo-
stre & andar con preambuli & ce-
rimonie di parole gonfiate imbrat-
tando questa carta. anzi uo farui intender la uerità a
capello, M. Matteo soff. m'ha detto quanto uoi ui dilet-
tate delle poesie & quanto ualete in esse: & molte al-
tre parti uirtuose, della qual cosa io ringratio lui che
me n'ha dato cognitione; & uoi ne lodo estremamente.
m'ha poi fatto certo che particolarmente uoi lodate le
mie compositioni l'hauete per buone, a questo u'auer-
tisco bene che uoi andiate adagio (anchorache siate piu
intelligente di me) onde potreste pigliare, non che un
granchio una balena, perche le credo conoscer la mia
parte anchora io, & ue le certifico per goffe, però se
uoi farete loro honore da qui inanzi, o u'ingannerà l'a-
mor della patria, o ui trasporterà la natural cortesia
uostre di lodare esaltare & solleuar da terra chi ha
bisogno d'aiuto. adunque quando io sentirò da altri
metterle in cielo, haurò una parte dell'obligo alla boc-
ca uostre che sarà stata cagione di farmi far quello ho-
nore. del quale aspetto maggiore occasione a ristorarue-
ne, che questa breue lettera, & mi raccomando mille
uolte. di Vinegia alli XV. d'Ottobre. MDXL
IX. Amator delle uirtu uostre. Il Doni.

AL GENTILE ET VIRTUOSO

M. FRANCESCO VICENZI.

A FERRARA.



DVO esser molte uolte che io non ri-
spondo alle lettere che mi sono scritte,
anzi per dirla per il nome uero
sono trascuratissimo in questo uffizio
molto piu che ne gl'altri; non resta
per questo che io non mi ricordi
& habbia sempre nella memoria l'amico; & che sia
la uerità; uoi lo uedrete nelle mie medaglie, & ue ne
potrete certificare a pieno. Accettate hora questa pic-
ciola scusa di parole non potendo farla altrimenti piu
grande perche le facende (anchor che le sieno di poca
importanza, mi legano le braccia, impediscono la pena, et
mi lasciano il calamaro aridissimo, hora pensate come
io mi ritrouo poi, quando le s'accordano con l'infingar-
daggine dello scriuere. Amatemi & comandatemi che
io son uostro. Alli. IX. d'Ottobre M D X L I X.

Vostro piu che di se
medesimo.

Il Doni.

H ii

AL MOLTO HONORATO ET
NOBILE M. ROCCO GRANZA; ET
MAGGIORE SVO ET COMPA
RE OSSERVANDISS.



Ostoro che si presero la licentia di far comparationi, hanno scritto che il Poeta è molto simile al Pittore, per tenere alquanto l'uno & l'altro d'una certa libertà di fare a suo modo. hora io uorrei esser di tanta auttorità che io facesse un'altro paragone fra il mercatante di gioie, et il compositor di libri, perche tosto che uno gioiellieri nauica per diuerse parti del mondo, & gli uiene alle mani qualche gioia rara, o altra cosa che ui possa far sopra disegno, che sia utile per lui egl'è tosto risoluto che'l compratore che n'haurà desiderio l'habbia da pagar bene, & oltre allo sborsar de danari, tenga un grand'obligo alla diligenza che gl'ha usata nel ricercarla. I compositori son quasi di questa lega perche tosto che gl'hanno pieno una uacchetta di ciancie, o un giornale di bugie; e lambiccono la memoria doue e possino attaccare l'oncino per scaricarsi questo briuilegio da dosso con patto & conditione che ne uenga loro un pizzicotto di scudi (o età traditora da che bisogna che chi compone stilli il ceruello per comprarsi il pane, et ad alcuni che si dedican l'opere nõ lo meritino, ma solo se gli faccia questo honore per premio della borsa, & non per merito della persona). Quella sorte di mercatanti auari non loderò io già, ne darò mai fa

ma a questa razza di bisognosi anchora che io scusi piu
 tosto questi che quelli anzi gli chiamerò due estremi. Io
 ho sempre hauuto questa sorte, perche mai ho scritto
 scartabello alcuno ne dedicato (saluo che uno) che pri-
 ma la cortesia de signori per bontà loro & non per
 mio merito non sia preuenuta alla mia necessità, tante
 opere sapeß'io fare & tante ne faceß'io, quante io ne
 dedicarei per ringratiamento (a chi merita) de riceuuti
 benefici. Non uo giadire che io nõ sia stato tal uolta cor-
 riuo anch'io (quando ero in minoribus) p le parole d'al-
 tri & ho gittato uia di molto ramo & di molto sapone
 a biondeggiar il capo a qualche bestione, il che non mi
 uerrà mai piu fatto, anzi uenendomi alle mani qualche
 rasoio, son per radere il pelo s'io non intacco la cote-
 ma doue io lauai & unsi. Voi compar carissimo & ho
 norato siate un di quegli che meritate & che bisogna
 ristorare de riceuuti benèficij, però la mia Comedia che
 tutta uia uo rappezzando, è il ringratiamento destina-
 toui, se non tutto in parte, benche sarà poco al merito
 uostro, pur haurete patientia, basta che uoi & io sare-
 mo spogliati almanco di quel biasimo; cioè io netto d'a-
 uaritia, & uoi meriteuole di quel dono; & di maggio-
 re anchora, in questo mezzo uoi leggerete alcuna co-
 setta di mio, & mi terrete nella gratia uostra. Di Vine-
 gia alli XVI. d'Ottobre. MDXLIX.

Al Seruitio uostro paratissimo.

Il Doni.

H iiii

* . . .
Quanto piu ui maneggio, piu mi parete un maestro garbuglio, un intrigato ser bestione, non che un uiluppo ne di rouine. & anchora che uoi habbiate urtato nelle unghia di molti diligenti suilupatori, nessuno a trouato il bandolo della uostra matassa; che si che'l diauolo mi u'ha fatto uenir fra piedi come fece uenir ad Alessandro il nodo Gordiano, perche io sarò forzato a tutte le uie, di sbrattarmiui d'attorno, (& uendicherò la dappocaggine de gl'altri da che non u'hāno saputo suiluppare) in manco che uoi non direste Dio m'aiuti.

* . . .
Io uo mandarui tosto il ceffo d'un animalaccio, tirato di pratica, & con la sua uita, laquale non uorrebbe andar fuori se non per mezzo di coteste stampe, & è fatta su questa maniera. E si ritroua al mondo con molto suo uitupero un certo Dottoraccio, sperticato & mal rappezzato, sfacciato dinanzi a uso d'Alfana, & balzano da quattro, con duo mostacchi sul ceffo che pare il Dragonanno del Cadi delle stinche, ilqual mostro ragiona sempre che uorrebbe esser Turcho in corpo (perche in anima gli sta bene) & parla di tre lingue, Schia uona, Velenosa, Italiana bastarda & di Pappagallo amestrato in lingua d'Ocha. talmente che non è parola che non paia uscita di bocca della torre di Nebrotto. Ha tanti parafi nel suo capo di bue addottorato nell'utriusq;, quāto s'habbia un grosso castrone. Litigherebbe per una cimicia, con tutte le lettiere de gli spedali del mondo; per mangiar fichi brogiotti, & per inghiottir pillole d'Aloe lauato; per uotare il grande & ingordo uentre, non si trouerà mai un par suo : bestione

poi, Dio ue lo dica per me, costui ha un usanza maladetta, sbalzatelo e ui uuol male, bastonatelo, e dice mal di uoi fategli benese dice male & fa peggio. In modo che uoi leggerete di belle cose & mi raccomando. Di Vinegia alli X XVI. di Settembre M D X L I X.

Il Doni.

ALLO ILLVSTRE S. HERMES BENTIVOGLI MIO SIGNOR OSSERVANDISSIMO.



A che io non ho finito l'opera che io ui ragionai già qui in Vinegia, n'ho pur terminato un'altra, laqual penso che ui sarà di piacere quanto quella, anchora che in breue la ui uerrà nelle mani, in tanto leggerete questa, laquale ui prega in nome mio nel presentaruisi inanzi, che uoi ui ricordiate che'l Doni è molto seruitore della casa de Bentiuogli, & particolarmente all'illustre persona uostra. Il S. Hercole ui saluta; et io ui bascio la mano & mi ui raccomando mille uolte. di Vinegia alli X V. d'Ottobre M D X L I X.

Il Doni desideroso che uoi gli comandiate.

H i i i i

AL S. PIETRO ARETINO.



Asciando star da parte i generali oblihi che io tengo con la uirtu, & i particolari con la gentilezza uostra, non debb'io uniuersalmente porui per merito nel numero di tanti huomini eccellenti che io ho nominato in questo libretto? essendo uoi uno di quegli intelletti diuini che redete si bene la ragione delle Scolture, & delle pitture con la lingua, & con la penna. Qual è stato quell'ingegno che si sia dilettrato piu, inteso meglio amato assai & scritto ottimamente di uoi? lo uoglio solo dare un testimonio. Michel Agnolo, che di sua mano scrisse, che se gl'hauesse hauuto la lettera uostra al principio del suo giudicio (ilquale è la piu bella cosa del mondo) che gl'haurebbe fatto il uostro disegno. questa mi pare delle maggior lodi che uoi habbiate hauuto mai. Chi sculpi mai Scultore si diuinamente quanto facesti uoi cõ una lettera? & dipinse mai quadro quãto il uostro Parnaso? io per me leggo con piu contento il monte uscito della uostrapenna, che io non ho piacere di quello de pennelli di Raffaello, & ueggo quello Scultore moderno, senza impacci, che si dà si bel tempo, con tanto mio diletto, che io non hebbi mai un si fatto dagli archi antichi. Tenetemi adunque nella gratia uostra, perche io ui fo riuerenza insieme con tutti gl'altri che adorano la uostra uirtu. Di Vinegia alli X. d'Agosto.

Il Doni che ui s'inchina per debito suo, & merito uostro.

ALLA ILLVSTRE SIGNORA CON
TESSA DI BAGNOLA S. SILVIA
DI SOMMA SIGNORA SEMPRE
OSSERVANDISS.



A maggior parte de gl'ordini che sono dell'hucmo si debbono offeruare, ne in conto alcuno trapassargli intendendo però quanto sien baste uoli le forze nostre. iquali se io uollesse nominargli a uno p uno troppo sarebbe lungo lo scriuer mio: ne dirò bene uno il quale importa generalmente, et in particolare tocca a me quest'è il render ragione di se medesimo. & che sia la uerità questa esser cosa grande, molte de le leggi humane ci stringono a farlo, ma piu una diuina ce lo dimostra. perche chi ci diede la uita ne parlo a pieno dicendo, uien qua buon seruo io ti donai cinque talenti, & tu con questi te ne sei guadagnati altri cinque & lodò la diligenza sua honoratamente. Io seruo di V. S. anchora che indegno, ho riceuuto cinque talenti dalla uostra liberalissima mano, il primo che io hebbi a Fiorenza, il secondo a Bologna, & tre altri in Vinegia. iquali son degni & honorati ch'io dubito anchor che io ci metto tutto l'animo & l'ingegno mio non poter mai far tanto che io possi ringratiarui et renderuene tal ragione che V. S. mi lodi per buon seruo. Così essendo in questo traffico & ripensando all'honore, all'utile; al modo & ultimamente a far qualche impresa degna d'amirazione ho fatto una mercantia al mio giudicio eccellentis

sima. questa è di medaglie d'oro, d'argento, di rame, et false diuise in quattro libri. non che io uogli dire questa è la medaglia d'oro del tale, ilquale fu huomo reale giusto, & pio, & quest'altro che è falsa fu ribaldo, scelerato, & iniquo: Signora nò perche tal uolta mi potrei ingannare, o lasciarmi trasportare dall'odio, da presenti, di danari, dalla passione, da fauori, o cose simili che da questo mondo, ma uoglio lodare tutti secondo che me ne daranno occasione i lor meriti, & non biasimare alcuno (anchora che io lo douessi fare per molti rispetti): anzi ho posto intorno al titolo del libro questo motto. *A fructibus eorum cognoscetis eos.* ilquale mi pare assai senza che la penna mia si tinga nell'inchiostro della adulatione o del rancore perche il lodar chi dona et nò merita, & biasimar. chi merita, lode et nò dona, nò so quel che io me debba dire. De quali quattro libri di medaglie; (posto che io n'habbia da ottanta ritratti) nò ho però dato in luce se non dice così a sorte per saggio, per mostra per ueder quel che si dice, udire il giudicio, il biasimo, & intendere come quest'opera è grata al mondo. & gli mando per tutto accioche da tutti mi sia scritto, & auisato il parere loro. l'altre non credo che huomole uegga se non nel libro finito & nò passeranno il numero di cento perche solo gl'intagli portano trecento scudi di spesa & anchora che non sia peso dalle mie spalle, e gl'è piu intollerabile la difficoltà de disegni, & il tempo lungo che ci si spende & la pazienza. terminati questi quattro libri di medaglie (lequali acquistano prima eternità per i meriti loro poi per l'aiuto reale che m'hauete dato, farò i rouersi di tutte che

farà il quinto & ultimo libro, con le loro imprese accomodate & i motti proprij di ciascuno secondo l'opere loro, & quando io farò a stampar questo, io uoglio che ci concorra il parere & il giudicio de gl'huomini saui, iquali sieno muniti d'altre lettere che non sono le mie: è ben uero che io n'ho già fatte una parte & le uo mostrando a chi mi puo giouare a tale impresa. In questa mercantia spendo adunque le cortesie che mi sono usate da Signori illustri, non biasimando però chi le spende in suo comodo, se V. S. giudicherà che io sia buò seruo, & che questa mercè mi sia utile & honoreuole, io mi riputerò d'hauer fatto molto, & in tutto contentato l'animo mio. mi resta solo farle sapere che in quel tempo, che io mi cinsi di collane d'oro, mi muni del diamante et mi uesti i uelluti; (presente da l'Imperiale animo suo & nõ secondo il mio merito) che V. S. mi mandò io hebbi un figliuol maschio, & uiue & sperò nella mercè di Iddio che uiuerà, et perche si conosca quanto io ui sia riuerente seruitore & desidero d'hauere nella memoria i benefij riceuuti da Siluia Illustrissima, lo battezzai Siluio; così Siluio seruitor uostro mentre ch'io m'inchino alla presenza uostra riuerentemente con il cuore, egli con la bocca della penna mia, ui bacia l'honorata & uirtuosa mano. Di Vinegia alli XX. d'Ottobre. MDXLIX.

D. V. S. Ill.

Seruitore di cuore, & obligatissimo.

Il Doni,

LA TAVOLA

D' L A C V N E C O S E.

E Pistola dedicatoria all'Imbasciator di Spagna, dove si comprende l'autore hauergli donato una opera scritta, per merito delle sue uirtu; & hauendo riceuuto cortesia, lo ringratia con quest'altra stampata. car. 2

Scultori, Pittori, & intagliatori eccellenti. nominati nel Dialogo, & nelle lettere con molte opere loro. 4

Chi ragiona della Scoltura & Pittura ne debbe fauel-
lar per propria uirtu. 5

Quanti sensi dell'huomo godono di queste arti. 6

Pennelli dai Pittori usati, di quante sorti sono. 7

Di quante spetie di colori si troua per dipingere. 7

Prima determinatione che cosa sia disegno. 7

Seconda sentenza che sia disegno. 7

In quali operationi è posto in piu eccellenza il disegno, delle due arti. 7

Terza & uera dichiarazione che cosa sia disegno. 8

Come gl'antichi figurono la Pittura, & come la Scoltura. 8

Honor fatto alla Scoltura, & alla Pittura da gl'antichi. 9

Modo di ritrare ogni cosa, & crescere & diminuire le figure. il qual non è utile. 9

La Scoltura è utile all'huomo, & se ne serue piu che della Pittura. 10

Prime statue usate da gl'huomini. 10

Vna statua parte d'oro, d'argento, di rame, di ferro, & di terra della qual parla la scrittura.	11
Aurora bellissima figura fatta da Michel Agnolo.	12
Consideratione del fine dell'arte.	11
Intagli fatti nelle gioie & altre pietre pretiose.	12
Consideratione de siti doue si fabrica.	14
Sentenza di Vitruuio dell' Architettura.	14
Primo modo di dipingere sopra i fogli.	14
Secondo modo con acquerelli.	14
Terzo modo di colorire a guazzo.	14
Varij modi di far figure.	14
Colorire a tempera, modo quarto & quinto a olio.	14
Perche son trouati gl'habiti differenti.	15
Colori che non si possono fare appunto.	15
Ragionamento de gl'ordini de panni.	16
Difficultà de panni dati al uento.	16
Stromenti per intagliar materie dure gioie &c.	18
Lo smeraldo buono conforta la uista, a chi sculpisse cammei.	18
Pericoli de fuochi nel far figure d'oro & d'argento.	18
Colorire a olio, in tela, pietra, & legno.	18
Modo di far forme per gittare figure di metallo di uerse.	19
Effetto che fece la forma; nel cauallo d'Antonio Pio.	19
Filippo di Ser Brunellesco sostentaua la Pittura contro Donatello Scultore.	20
La Scoltura è madre della Pittura.	20
Discorso sopra il dipingere di tutte le maniere.	20, 21
Nuouo modo di fare arricciati p dipingerui sopra.	21
Arte di stucchi usata molto da gl' Antichi.	21

Dooue son deriuuate le Grottesche.	22
Opinione di Vitruuio Circa le Grottesche.	22
Storia di Giotto Pittore in Roma.	23
Modo di lauorare il Musaico.	23
Colori, che perdono nel macinargli	24
Musaichi di gioie, & pietre pretiose & d'oro, de qua li se n'è perduto la semenza.	24
Musaico antico de gli Scultori.	25
Difetto della Pittura.	25
Statue di porfido, serpentino, & pietre Africane.	26
Difficultà dello scolpire, et facilità del dipingere.	26
Effetti de gl'huomini uarij nelle storie.	27
Natura delle prospettiuue in piano.	29
Pienezza della Scoltura.	30
L'opere durabili uirtuose son dignissime.	30
Ornamenti uarij della Scoltura.	32
Spropotione grandissima tra il rozzo marmo, & l'huomo.	33
Colosso di Rodi.	35
De la statua di Laocoonte.	36
Lode del sommo Pontefice, dell'Imperatore, del Re di Francia, della Diuinissima Republica di Vinegia, dello Illustrissimo Duca Cosimo, & altri Prencipi.	40
Sentenza diffinitiuua di Michel Agnolo & del Caua- lieri, circa la nobiltà della scoltura & Pittura.	44
Al Magnifico Messer Cipriano Moresini, lettera doue gli scriue di molte opere curiose.	45
A M. Giouanbatista Leonello, lettera doue lo ringra- tia & l'honora.	46
Al S. Alberto Lollo, lettera di molte cose di scoltura	

<i>Et pittura degne di memoria.</i>	47
AL Illu. S. Conte Collaltino da Coll' Alto.	50
A M. Francesco Sansouino.	50
Lettera Heroica al Signor Messer Marino de Ciceri Ragugeo in Vtroque Doctor.	50
A M. Iaches Buus; Et al Carnefecchi.	51
A Messer Enea da Parma.	52
Al Bordone guida dell' Academia de Peregrini.	52
Ritratto a naturale d'un'hoste, lettera a M. Girola- mo Fava.	55
Al Pecorino a Leone.	58
Al Vicenzi a Ferrara	58
A M. Rocco Granza.	59
* . . . * . . .	59
Al S. Hermes Bentiuogli.	60
Al S. Pietro Aretino .	62
All' illustre S. Siluia di Somma Contessa di Bagno, let- tera doue la ringratia molto &c.	63

REGISTRO.

A B C D E F G H.

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.
M D X L I X.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERKARI
M D C L I X.



Doni -

Il dissegno

1549